

98.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MARZO 1979.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ACHILLI: Per l'applicazione, da parte degli uffici decentrati del Ministero della difesa, del disposto della legge 22 novembre 1977, n. 890, che vieta l'indicazione degli articoli dell'elenco delle imperfezioni ed infermità nei documenti comprovanti la riforma, il congedo, eccetera dei militari (4-06292) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3542	protagonista il direttore amministrativo dell'ospedale Piemonte e Margherita di Messina (4-06350) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3544
BALZAMO: Sulle prospettive produttive ed occupazionali della miniera Torgola, sita nel territorio dei comuni di Bovegno e Collio (Brescia) (4-06423) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3542	BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno vitalizio di benemerenza, quale perseguitato politico antifascista, a Morino Carpi (4-06535) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3545
BARTOLINI: Per un intervento presso la RAI-TV volto a risolvere il problema della ricezione dei programmi nella zona di Piediluco (Terni) (4-06498) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3543	BOLOGNARI: Sulla decisione del comune di Castelmola (Messina) di realizzare una strada di sventramento del centro storico (4-05519) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3545
BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione a favore dell'ex militare Anastasio Guarracino (4-06813) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3544	BOLOGNARI: Per il potenziamento ed il prolungamento fino ad Enna della linea ferroviaria Taormina (Messina)-Giardini-Randazzo (Catania) (4-06282) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3546
BISIGNANI: Sulle vicende amministrative e giudiziarie di cui si è reso		BOZZI: Sulla mancata convocazione dello SLAGI per la firma del contratto nazionale di categoria (4-06099) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3547
		CARLOTTO: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari di Cuneo con	

	PAG.		PAG.
Torino e con l'intera rete ferroviaria nazionale (4-05956) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3548	(4-06291) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3550
CARLOTTO: Sul ritardo nella consegna dei duplicati delle targhe per i rimorchi agricoli in provincia di Cuneo (4-05957) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3548	CIAMPAGLIA: Sulle presunte discriminazioni di natura politica e religiosa operate dal TG2, in relazione al taglio di alcune frasi dell'intervista rilasciata congiuntamente ai due telegiornali da Marcella Boroli, denunciate dal deputato Trombadori (4-06554) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3551
CASALINO: Per la definizione delle numerose pratiche SAD-servizi amministrativi decentrati e di quelle relative ai ruoli di variazione riguardanti i cittadini già pensionati, pendenti presso l'ufficio provinciale del Tesoro di Lecce (4-06318) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3549	CIRASINO: Per il computo della tredicesima nel calcolo della buonuscita degli statali in applicazione di una recente sentenza della Cassazione (4-06417) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3552
CASTELLINA LUCIANA: Sui disagi causati dalla chiusura notturna dell'aeroporto di Cagliari-Elmas per lavori di manutenzione, con particolare riferimento alle difficoltà per l'invio e la distribuzione dei quotidiani del continente (4-05541) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3549	COLUCCI: Per il ripristino dell'attività dell'ufficio postale sito a via Ponale a Milano (4-06439) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3552
CAVALIERE: Sull'esclusione della Puglia dagli interventi della Cassa per il mezzogiorno che prevedono lo stanziamento di 3 mila miliardi per le zone interne del Mezzogiorno (4-07111) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	3550	COSTA: Per la riliquidazione, ai dipendenti statali in quiescenza, dell'indennità di buonuscita con il conteggio della tredicesima mensilità (4-06388) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3553
CERRA: Per dare opportune disposizioni affinché venga diffusa nella base aeronautica di Sigonella (Catania) la recente legge dei principi sulla disciplina militare, anche in relazione ad un episodio di intolleranza del comandante del reparto nei confronti di alcuni sottufficiali trovati in possesso del testo della legge		COSTAMAGNA: Per richiedere ai proprietari delle cave sottostanti il santuario della Madonna del Sasso (Novara), le necessarie garanzie al fine di salvaguardare da eventuali crolli il celebre monumento (4-04777) (4-05103) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3553
		COSTAMAGNA: Sul malfunzionamento del servizio telefonico nella zona di Domodossola (Novara), con particolare riferimento al servizio « 181 », e sui motivi dell'abolizione delle cabine nella sede SIP di Domodos-	

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1979

	PAG.		PAG.
sola (Novara) (4-05596) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3554	natorio di Pra Catinat, frazione di Fenestrelle (Torino) (4-06447) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3558
COSTAMAGNA: Per sopraelevare il marciapiede della stazione ferroviaria di Cuneo-altipiano (4-05984) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3554	COSTAMAGNA: Per il superamento dei problemi derivanti dall'attraversamento ferroviario del comune di Gozzano (Novara) (4-06455) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3559
COSTAMAGNA: Sulla ventilata chiusura della stazione ferroviaria di Varallo-Pombia (Novara) (4-06082) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3555	COSTAMAGNA: Per una più razionale organizzazione degli orari ferroviari sulla linea Biella-Santhià-Torino (4-06456) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3560
COSTAMAGNA: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Cavallermaggiore (Cuneo)-Alessandria, sulle spese sostenute per il riattamento della linea Bra-Alba e sulla sua futura utilizzazione (4-06234) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3556	COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle dichiarazioni di Oreste Lubrano, concorrente della trasmissione televisiva <i>Scommettiamo?</i> , circa presunte manovre del presentatore della trasmissione per favorire determinati concorrenti (4-06495) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3561
COSTAMAGNA: Per la costruzione del marciapiedi presso la fermata alla casa cantoniera 829, sulla linea ferroviaria Fossano (Cuneo)-Genova-Savigliano (4-06235) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3557	COSTAMAGNA: Sulla eccessiva durata della chiusura del passaggio a livello sito a Pieve di Scalenghe (Torino) (4-06516) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3561
COSTAMAGNA: Per l'emissione di una serie di francobolli nel ventennale della morte di Luigi Sturzo (4-06358) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3557	COSTAMAGNA: Per la tutela e la salvaguardia della chiesa di San Pietro a Settimo Torinese (Torino) (4-06518) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3562
COSTAMAGNA: Per la realizzazione di un sottopassaggio in sostituzione del passaggio a livello della ferrovia Torino-Milano sito in prossimità delle scuole Mazzucchelli e Gioberti a Chivasso (Torino) (4-06374) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3558	COSTAMAGNA: Sulla scelta di Verona, anziché Torino, come sede dell'istituendo tribunale militare d'appello (4-06710) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3562
COSTAMAGNA: Sulla mancata utilizzazione per i fini istituzionali del sa-		COSTAMAGNA: Sulla dura polemica esistente tra i dipendenti dell'ospe-	

	PAG.		PAG.
dale di Pra Catinat a Fenestrelle (Torino) e le organizzazioni sindacali di zona CGIL, CISL e UIL, per la proposta avanzata da queste ultime di chiudere il nosocomio entro il 1979 per destinarlo a complesso turistico-alberghiero (4-06949) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3563	FRANCHI: Sui motivi in base ai quali è stata negata la pensione di guerra a Leonella Verona, vedova Cortopassi, per il periodo successivo al 31 dicembre 1975 (4-05973) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3568
CRESCO: Sull'attuale gestione della Recoaro, in relazione al licenziamento antisindacale di Edoardo Isello, membro del consiglio di fabbrica (4-06635) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3564	FRANCHI: Sullo stato della pratica relativa alla richiesta di cessione del quinto dello stipendio di Bernardino Pezone, dipendente dell'ospedale regionale Santa Chiara di Pisa (4-06624) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3568
DE CAROLIS: Sull'opportunità dell'iniziativa dell'Italsiel tesa a favorire l'ingresso sul mercato italiano della società statunitense AMDAHL (4-06629) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3565	FRASCA: Sullo stato di abbandono in cui è tenuto il monastero di San Bernardino da Siena di Amantea (Cosenza) (4-05744) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3568
FERRARI MARTE: Sui ritardi delle capitanerie di porto nel rilascio dei fogli matricolari necessari ai fini pensionistici per il riconoscimento del servizio militare agli ex-combattenti (4-01696) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3566	FRASCA: Sulle presunte assunzioni effettuate dal commissario governativo presso le terme Sibarite in vista del loro passaggio al comune, e sul bilancio e sulle prospettive di sviluppo dell'azienda (4-06511) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3569
FERRARI MARTE: Sullo stato di applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 275 del 1976, relativa all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, in favore dei pensionati aventi diritto (4-05933) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3566	FRASCA: Per l'istituzione di un posto telefonico in località Spina del comune di Rizziconi (Reggio Calabria) (4-06888) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3570
FORTE: Sulla mancata concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Giovanni Tortorella di Pelizzano (Salerno) (4-05963) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3567	GATTO VINCENZO: Sulla grave situazione dell'ospedale Piemonte e Margherita di Messina (4-06197) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3570
		LAMORTE: Per l'adozione di iniziative, in particolare a livello scolastico, volte alla tutela delle minoranze linguistiche e per provvedimenti in favore della minoranza italo-albanese	

	PAG.		PAG.
(4-06026) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	3571	NAPOLI: Sulle proposte fatte dalla Lanerossi all'ENI circa la ristrutturazione delle aziende consociate (4-06489) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3575
LICHERI: Sulla mancata attuazione della legge 25 novembre 1975, n. 707, per quanto riguarda le caratteristiche e le modalità di approvazione dei pneumatici (4-06193) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3572	NOVELLINI: Per la nomina della delegazione degli enti pubblici (DEP) controparte delle rappresentanze sindacali nelle trattative per il rinnovo contrattuale del settore degli enti pubblici non economici, compresi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (4-06691) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3576
MACCIOTTA: Sulla mancata consegna ai componenti del consiglio di amministrazione, da parte dell'amministratore delegato della Carbosulcis, degli studi relativi ai programmi per la ripresa delle coltivazioni dei giacimenti carboniferi del Sulcis (4-06404) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3572	PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti, nell'ambito nazionale e in sede CEE, al fine di tutelare la produzione e l'esportazione ortofrutticola ed agrumaria (4-07025) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	3577
MASSARI: Per la sollecita nomina della delegazione degli enti parastatali per il rinnovo del contratto di lavoro (4-06680) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3573	PETRELLA: Sulla mancata esecuzione dei lavori di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Napoli-Piedimonte Matese (Caserta) (4-05990) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3580
MASTELLA MARIO CLEMENTE: Per l'estensione al personale trasferito alle regioni in base al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, dei benefici goduti dagli impiegati statali già trasferiti alle regioni in base al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (4-06245) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3573	PETRELLA: Per dotare la zona di Secondigliano (Napoli) di uffici postali (4-06263) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3580
MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Luigi Butticé di Agrigento (4-06566) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3574	PISONI: Per l'attuazione della direttiva CEE relativa alla formazione scolastica dei figli degli emigrati e per la ristrutturazione delle scuole all'estero (4-06170) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	3581
MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Pietro Angelini di Antrodoto (Rieti) (4-06620) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3575	ROBALDO: Sulla chiusura dello sportello della Cassa di risparmio di Cuneo a Cravanzana (Cuneo) (4-06526) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3582

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1979

	PAG.		PAG.
ROBERTI: Sui motivi della mancata nomina della delegazione degli enti pubblici, che avrebbe dovuto avvenire entro il 30 settembre 1978, ai sensi dell'articolo 27 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (4-06534) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3583	tuazione di un volo notturno a tariffa speciale e di un volo postale (4-06064) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3587
ROSINI: Sui programmi operativi dell'ENI in ordine alla miniera Torgola sita nei comuni di Bovegno e Collio (Brescia) (4-06329) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3583	VALENSISE: Sulla mancata installazione di un posto telefonico pubblico in contrada La Spina nel comune di Rizziconi (Reggio Calabria) (4-06559) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3588
SABBATINI: Per la revoca della richiesta, avanzata dal VII Commiliter alla regione Marche, di ampliamento del poligono militare di Carpegna (Pesaro e Urbino) (4-05931) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3584	ACHILLI. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere affinché gli uffici decentrati del Ministero applichino i disposti della legge 22 novembre 1977, n. 890. Da documenti in possesso dell'interrogante (dichiarazioni di riforma, congedi, eccetera) risulta infatti che si insiste nella indicazione degli articoli dell'elenco delle imperfezioni ed infermità, quando invece la legge sopracitata ne faccia espresso divieto. (4-06292)	
SEGNI: Per un intervento volto a risolvere la grave situazione del servizio antincendio dell'aeroporto di Alghero (Sassari) (4-06356) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3585	RISPOSTA. — Si rassicura l'interrogante circa l'integrale esecuzione, da parte dell'Amministrazione militare, del disposto della legge 22 novembre 1977 n. 890. Al fine di evitare ogni possibile difformità nell'operato degli organi competenti, sarà provveduto all'emanazione di norme applicative unitarie.	
TASSONE: Per il finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno delle opere necessarie al completamento dell'ospedale di Gerace (Reggio Calabria) (4-06523) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i> ).	3585	<i>Il Ministro: RUFFINI.</i>	
TERRANOVA: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al comportamento tenuto dal pilota del DC-9 in servizio sulla linea Cagliari-Roma nei confronti di una passeggera, il 6 aprile 1978 nell'aeroporto di Cagliari-Elmas (4-04894) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3586	BALZAMO. — <i>Al Ministro delle partecipazioni statali.</i> — Per conoscere quali siano gli indirizzi politici-economici-occupazionali sul futuro della miniera Torgola (ex EGAM) dei comuni di Bovegno e Collio (Brescia) in relazione anche allo stato di agitazione venuto a crearsi tra i lavoratori interessati per l'eventuale trasferimento nelle valli di Bergamo per quanto	
TRIPODI: Per la regolare e completa utilizzazione dello scalo aereo di Reggio Calabria da parte dell'ATI, con particolare riferimento all'effet-			

attiene alle operazioni di lavaggio del minerale estratto.

Inoltre, l'interrogante intende conoscere, in relazione anche alle caratteristiche e qualità del minerale estratto che permette una gestione attiva, i programmi di ricerca potenziamento e gli adeguati investimenti della miniera stessa. (4-06423)

**RISPOSTA.** — Per la miniera di Torgola lo schema di programma della SAMIM prevede l'esecuzione di circa 500 metri di gallerie e fornelli a livello Ester per raggiungere la zona di Val Porcoile, la galleria di base per il filone Torgolino 2, per la coltivazione del minerale al di sotto del livello Ester, con una spesa di 300 milioni, nel corso del 1979. L'esecuzione di questi lavori consentirà la continuazione della attività estrattiva fino alla fine del 1980.

La continuazione dell'attività mineraria non appare prevedibile, alla luce delle attuali consistenze delle riserve, oltre tale data, a meno di nuovi ritrovamenti. Questi a loro volta dipendono dalla possibilità di effettuare ricerche, che presumono comunque la sospensione dell'immissione degli sterili di trattamento in miniera; per tale sospensione la SAMIM ritiene necessaria la fermata del trattamento a Torgola, ed il trasferimento di questa attività presso l'impianto di Camerata Cornello.

Il minerale estratto in questi ultimi anni a Torgola, per il suo basso contenuto in fluoruro di calcio e per le difficoltà di trattamento che presenta, non permette di ottenere prodotti di grado acido delle caratteristiche qualitative richieste dal mercato. Il bilancio di Torgola appare quindi negativo a livello di primo margine industriale.

Nel valutare i programmi complessivi del comparto delle fluoriti, occorre tener presente che la loro realizzazione appare condizionata all'attuale assetto societario, che vede la SAMIM impegnata al 50 per cento tramite la consociata SOLMINE. Il restante 50 per cento è di proprietà della Montedison.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

**BARTOLINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se lo stesso sia a conoscenza del fatto che in località Piediluco (Terni) gli abitanti usufruiscono di una ricezione difettosa delle trasmissioni televisive sulla rete 1 e non ricevono affatto quella della rete 2.

La RAI-TV ha di recente messo in opera in località Valleprata un ripetitore per il primo canale che però, data la particolare conformazione della zona di Piediluco, ha risolto solo in parte i problemi relativi alla regolarità delle trasmissioni della rete 1.

La stessa RAI-TV non ha a tutt'oggi mantenuto l'impegno di approntare le opere necessarie per garantire alla popolazione di Piediluco la ricezione dei programmi televisivi della rete 2.

L'interrogante chiede quali iniziative il competente Ministero intenda intraprendere nei confronti della direzione generale della RAI-TV affinché siano dalla stessa poste in essere le misure necessarie per risolvere il predetto problema in una zona, quale è quella di Piediluco, di grande interesse per il turismo. (4-06498)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione televisiva nell'abitato di Piediluco forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di poter pervenire a soddisfacenti decisioni.

Sta di fatto che, nel piano triennale (1978-1980) dei nuovi lavori da realizzare, è previsto che l'impianto ripetitore di Piediluco, ora utilizzato per la sola diffusione dei programmi della rete 1 TV, sia abilitato a mandare in onda anche le trasmissioni della rete 2 TV. Ciò varrà a migliorare certamente le condizioni generali di ricezione nella zona.

Al momento, tuttavia, non è possibile fare previsioni sui tempi di attuazione dell'opera, in quanto, i relativi programmi di lavoro sono in corso di elaborazione. Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato, affinché il problema in parola possa trovare la sua migliore soluzione al più presto possibile.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando verrà, finalmente, definita la pratica di pensione per servizio intestata all'ex militare, aviere, Anastasio Guarracino (posizione numero 906084/11). (4-06813)

**RISPOSTA.** — La Difesa ha recentemente acquisito la documentazione medico-legale relativa alla pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex aviere Anastasio Guarracino.

Pertanto, in data 27 gennaio 1979, con foglio n. 37/*bis*, è stata inviata la prescritta redazione al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per il parere di competenza.

I conseguenziali provvedimenti potranno essere adottati dalla direzione generale delle pensioni della Difesa, soltanto dopo che il predetto comitato avrà formulato il parere di cui sopra.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**BISIGNANI, BOLOGNARI E BOTTARI ANGELA MARIA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siamo a conoscenza del fatto che ormai da lunghi anni l'ente ospedaliero Piemonte e Margherita della città di Messina è turbato nella sua normale attività da vicende giudiziarie e amministrative di cui si è reso protagonista il direttore amministrativo, sospeso dalle sue funzioni a più riprese e per oltre cinque anni in sedici anni di servizio, 1964, 1972, 1978).

Per sapere se siamo a conoscenza dei seguenti trascorsi:

1) rapporti con le amministrazioni straordinarie e ordinarie improntati a comportamenti e criteri scorretti tali dall'aver indotto i commissari dottor Rizzo, dottor Lodato, dottor Lione, dottor Maureri e la stessa amministrazione in carica ad aprire inchieste amministrative e procedimenti disciplinari a suo carico, tra l'altro, largamente verificate e giustificate dai vertici sanitari dell'ente e noti all'opinione pubblica, agli organi regionali ed alla magistratura;

2) abusi nell'esercizio delle sue funzioni in diverse epoche tra i quali fanno spicco: turbativa d'asta e concussione (con mandato di cattura), per peculati e recentemente il consiglio di amministrazione ha ritenuto di adottare un provvedimento di sospensione cautelare per porre termine ad una prolungata azione di discredito dell'ente, per aver sottoscritto, tra l'altro, un accordo con la CISNAL in sostituzione del consiglio di amministrazione;

3) rapporti col personale che hanno dato luogo a vertenze giudiziarie da lui promosse e che si sono di regola concluse con assoluzioni dei calunniati accompagnate da significativi giudizi nei suoi confronti quale si leggono nell'ultima sentenza del tribunale penale: « ... a tutti gli atteggiamenti di sospetti e di rancori dovrebbero sostituirsi moderne questioni di civiltà per ottenere l'assolvimento di servizi indispensabili per la collettività in un clima di ben maggiore chiarezza e rettitudine »;

4) una iniziativa giudiziaria in corso ancora una volta lo vede protagonista, tra gli altri (processo n. 7499/75) e pare che abbia accertato pagamenti non dovuti - da parte dell'ente ospedaliero - o non giustificati per centinaia di milioni, reati questi che risalirebbero alla precedente gestione commissariale.

Per conoscere, infine, quali iniziative intendano prendere, per le rispettive competenze, attraverso l'assessorato regionale alla sanità per capire la scadenza dei termini in ordine al procedimento disciplinare del 1972 e quali iniziative possano essere adottate tramite l'organo di autogoverno della magistratura per le vicende giudiziarie del direttore amministrativo. Questi fatti hanno ingenerato nella opinione pubblica elementi di perplessità con riflessi indiretti e negativi nei confronti dell'ente ospedaliero.

Il consiglio di amministrazione democraticamente eletto dall'assemblea regionale siciliana e dal consiglio comunale di Messina, ha bisogno per questo della massima e convinta solidarietà nella sua opera di ricostruzione di un costume e di una



attività difficile quanto meritoria, per ridare prestigio all'importante struttura sanitaria della città di Messina e fiducia ai cittadini utenti. (4-06350)

**RISPOSTA.** — La materia concernente la gestione ospedaliera rientra nella competenza degli organi regionali. L'assessorato alla sanità della regione Sicilia, in sede di applicazione della legge 28 giugno 1973, n. 27, recante norme in materia sanitaria, ha disposto, infatti, che è proprio compito esclusivo disporre ispezioni saltuarie e periodiche presso le amministrazioni degli enti ospedalieri per accertare la funzionalità degli organi amministrativi e tecnici dell'ente, il regolare andamento del servizio ospedaliero, nonché l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti.

In presenza di detta normativa, si attribuisce al citato assessorato ogni necessario intervento per la normalizzazione dell'amministrazione ospedaliera in questione.

Al momento, per notizia dell'assessorato regionale, risulta che in atto è in fase istruttoria un procedimento penale a carico del direttore amministrativo dell'ente ospedaliero Piemonte e Margherita di Messina, per il reato di abuso in atti di ufficio.

Il predetto funzionario è stato sottoposto a procedimento disciplinare da parte del consiglio di amministrazione del cenato ente ospedaliero, che ne ha disposto la sospensione dal servizio, per talune irregolarità riscontrate in ordine alla gestione amministrativa dell'ospedale.

Il procedimento disciplinare instaurato nei confronti del funzionario non ha avuto alcuna incidenza negativa sulla funzionalità organizzativa dell'ente ospedaliero, che ha provveduto a salvaguardare il regolare svolgimento dell'attività istituzionale.

*Il Ministro della sanità:*  
TINA ANSELMI.

**BOCCHI FAUSTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla concessio-

ne all'assegno vitalizio di benemerenzza quale perseguitato politico antifascista del signor Morino Carpi nato il 10 aprile 1898. L'interessato ha inoltrato ricorsi alla Corte dei conti fin dal 1974. I ricorsi portano i nn. 803525, 803529, 803908. Il fascicolo istruttorio ha la posizione numero 1776727/PP. Considerata l'età dell'interessato e le sue precarie condizioni sollecitano la definizione della pratica.

(4-06535)

**RISPOSTA.** — La commissione per le provvidenze ai perseguitati politici nella seduta dell'8 febbraio 1974 ha proceduto al riesame amministrativo dei ricorsi nn. 803525, 803529, 803908 inoltrati dal Carpi alla Corte dei conti avverso le deliberazioni negative adottate in ordine ai benefici richiesti dal medesimo e previsti dagli articoli 1 e 5 della legge 24 aprile 1967, n. 261.

Poiché al riesame anzidetto non sono emersi nuovi elementi di giudizio, la commissione ha confermato i propri precedenti provvedimenti ed in data 11 maggio 1974, con elenco n. 336/spec., ha restituito il fascicolo amministrativo riguardante il sunnominato alla procura generale presso la Corte dei conti per l'ulteriore corso dei gravami.

In considerazione di quanto sopra, richiesta di notizie circa lo stato della pratica in questione, potrà essere rivolta alla predetta magistratura.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**BOLOGNARI, BOTTARI ANGELA MARIA E ROSSINO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza della ostinata volontà del comune di Castelmola (Messina) di realizzare una strada di sventramento del centro storico del piccolo e caratteristico paesino siciliano, opera sulla quale la sovrintendenza di Catania ha espresso parere contrario:

Per sapere se ritenga di dover intervenire per fare rispettare alla Regione siciliana che finanzia l'opera e al comune

di Castelmola che l'ha già appaltata il parere giustamente contrario della sovrintendenza che trova sostegno in una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze sociali e politiche democratiche che si sono espresse per una ferma opposizione alla distruzione di uno dei centri storici più caratteristici della Sicilia.

(4-05519)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati presso la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania risulta che il progetto cui si riferisce l'interrogazione riguarda la sistemazione di una strada interna del paese, per uno sviluppo complessivo di metri 167,60. Detta strada ricade entro la perimetrazione del centro storico solo nella parte iniziale e per una lunghezza di metri 41,9.

Per la realizzazione dell'opera è previsto l'esproprio di quindici unità immobiliari, di cui sette entro il centro storico, perché interessate dai lavori necessari per consentire l'arretramento dei relativi prospetti. Il progetto esecutivo delle opere in questione venne approvato dalla sovrintendenza nel 1972, in quanto limitatamente ai primi 42 metri circa del tracciato, per i quali è interessato il centro storico, le opere progettate non determinavano la compromissione di particolari valori ambientali.

Successivamente, nel dicembre 1976, la citata sovrintendenza informava l'assessorato regionale ai lavori pubblici di ritenere più opportuna una rielaborazione del progetto al fine di realizzare il miglioramento dell'intera viabilità esistente, con parziali demolizioni limitate alle situazioni degradate allo stato di rudere, evitando di operare sul tessuto urbano in maniera traumatica.

Poiché la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti spetta alla regione Sicilia, il Ministero auspica il rispetto di quanto proposto dalla sovrintendenza di Catania e, pur non potendo interferire sull'operato

della Regione, porrà in atto tutta la vigilanza possibile affinché la tutela dei beni culturali e ambientali venga effettuata dalla Regione in modo appropriato.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

**BOLOGNARI, CERRA, BISIGNANI, BOTTARI ANGELA MARIA E GUGLIELMINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i comuni della Valle dell'Alcantara sollecitano da tempo il potenziamento della tratta ferroviaria Taormina-Giardini (Messina)-Randazzo (Catania), per evitare gli inconvenienti gravi che rendono discontinuo il servizio e parziale l'utilizzazione del mezzo ferroviario da parte degli studenti, e una migliore utilizzazione della struttura esistente con il prolungamento per Enna con collegamento sulla Schettino-Regalbuto-Leonforte-Agira (Enna), che è previsto dal progetto originario e che consentirebbe di dare impulso alle potenzialità turistiche di una vasta area altamente vocata, tra l'Etna e Nebrodi, per le bellezze naturali e il patrimonio artistico della zona — quali intendimenti vi siano da parte del Ministero per inserire il potenziamento e il completamento della tratta ferroviaria Taormina-Giardini-Randazzo nel piano di programmazione ferroviaria attualmente in discussione. (4-06282)

**RISPOSTA.** — La linea ferroviaria Alcantara-Randazzo rientra nel novero delle linee secondarie della rete delle ferrovie dello Stato in quanto caratterizzata da scarso traffico e forte passività di gestione.

In particolare, nell'anno 1976 (ultimo dato disponibile) la cointesa linea ha fatto registrare un *deficit* di esercizio di 816,4 milioni di lire, quale differenza tra una spesa di 862,8 ed un introito di 46,4 milioni, con un coefficiente d'esercizio (rapporto tra spesa ed entrata) pari a 18,6.

Ciò premesso, è da far presente che, in linea generale, nei programmi di interventi sulla rete ferroviaria, già autorizzati o delineati per il futuro dell'azienda, non

sono stati previsti provvedimenti per le linee della rete secondaria.

Per altro, in ordine a tali linee, apposito gruppo di lavoro sta conducendo - ad integrazione del progetto di piano poliennale di sviluppo della rete, elaborato dall'azienda e presentato al Parlamento nel dicembre 1976 - un accurato studio volto ad individuare gli interventi necessari per il loro riclassamento ed eventuale adeguamento. Ciò per poter disporre di validi elementi di giudizio in vista della redazione del piano generale dei trasporti, il quale, com'è noto, dovrà, tra l'altro, definire anche l'assetto da dare ai servizi a carattere locale, assegnando coordinate sfere d'azione ai vari modi di trasporto. Naturalmente in tale contesto sarà attentamente valutata anche la situazione della linea Alcantara-Randazzo e saranno assunte definitive decisioni circa la funzione da attribuire in futuro alla linea stessa.

Giova, comunque, aggiungere che, al momento, il proposto congiungimento della ripetuta linea con la Schettino-Ragalbuto, con prolungamento fino ad Enna attraverso Agira e Leonforte, non rientra nelle previsioni aziendali, in quanto il prevedibile livello di traffico non giustificherebbe, l'onerosa realizzazione dei cointesi provvedimenti. D'altronde, nel quadro di una politica dei trasporti tendente ad armonizzare i vari sistemi, si ritiene che, ai fini del collegamento delle zone interne della Sicilia, risulti maggiormente rispondente il mezzo stradale piuttosto che quello su rotaia.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**BOZZI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che il Sindacato lavoratori autostradali gruppo IRI (SLAGI), aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (CISAL), ha avanzato all'Intersind ed alla società per azioni Autostrade diverse richieste di convocazione per la firma per adesione del vigente contratto di categoria; che nessuna risposta e, comunque, nes-

sun avviso di convocazione è mai pervenuto al predetto sindacato, che viene così posto in condizioni di disagio e inferiorità rispetto ad altri sindacati di categoria, pur rappresentando una larga parte dei lavoratori del settore - se e quali iniziative s'intendano prendere con la massima urgenza affinché venga soddisfatta la legittima richiesta dello SLAGI, allo scopo di consentire ai suoi associati, ai sensi delle norme vigenti, alla trattativa e alla firma degli accordi nazionali.

Ciò in considerazione del fatto che la CISAL, cui lo SLAGI aderisce, rientra tra le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, come è stato riconosciuto anche da diverse recenti decisioni della magistratura. (4-06099)

**RISPOSTA.** — Il Sindacato autonomo lavoratori autostradali gruppo IRI - SLAGI si è costituito il 9 dicembre 1975 ed ha aderito alla CISAL (Confederazione italiana sindacati autonomi dei lavoratori) il 21 gennaio 1976. In quanto aderente ad una confederazione ritenuta - sia pure con alterni o non uniformi orientamenti giurisprudenziali - maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, il predetto sindacato già usufruisce di tutte le prerogative riconosciute per l'attività sindacale dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Diversa invece è la posizione dello SLAGI (che nel frattempo si è denominato SLA - Sindacato lavoratori autostradali) sotto il profilo più strettamente contrattuale. Il sindacato in questione non è infatti firmatario del contratto collettivo nazionale di lavoro 19 giugno 1976 che disciplina il rapporto di lavoro dei dipendenti delle società a partecipazione statale e private concessionarie di autostrade, risultando la sua rappresentatività nell'intero comparto assai modesta e limitata, sia in assoluto sia in rapporto a quella delle organizzazioni di categoria aderenti alle confederazioni CGIL, CISL e UIL, che hanno sempre stipulato i contratti di lavoro dei dipendenti del settore.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per agevolare il collegamento ferroviario della città di Cuneo con il capoluogo di regione, Torino, e con il resto della rete ferroviaria italiana.

Gli attuali treni e specialmente gli orari degli stessi non consentono un collegamento corrispondente alle necessità di una città capoluogo di provincia. (4-05956)

RISPOSTA. — In merito ai collegamenti ferroviari tra Cuneo e Torino e tra Cuneo ed il resto della rete ferroviaria italiana si fa presente che, attualmente vi sono 21 collegamenti quotidiani tra Cuneo e Torino (ai quali vanno aggiunti altri 10 collegamenti, sempre quotidiani, con transbordo a Fossano), quattro collegamenti tra Cuneo e Genova, due tra Cuneo e Milano e quattro tra Cuneo ed Asti.

Le comunicazioni suddette, in particolare quelle tra Cuneo e Torino, presentano soddisfacenti indici di utilizzazione, corrispondendo esse alle più diffuse esigenze dell'utenza.

È intendimento dell'azienda delle ferrovie dello Stato potenziare la linea Fossano-Cuneo con adeguati apparati di sicurezza e con la istituzione dei nuovi posti di movimento di Maddalena e San Benigno di Cuneo.

Quanto sopra sarà inserito nel quadro dei provvedimenti previsti sulla linea Limone-Cuneo-Fossano il cui finanziamento troverà capienza nei piani previsti.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui in provincia di Cuneo, i duplicati delle targhe per i rimorchi agricoli vengono consegnati agli utenti, da parte dei competenti uffici, con ritardo di un anno o due.

All'interrogante pare che una situazione del genere, che provoca non pochi inconvenienti ai possessori di macchine agricole, non abbia giustificazione alcuna. (4-05957)

RISPOSTA. — In ossequio alle vigenti disposizioni in materia di approvvigionamento per conto dello Stato, la richiesta di duplicati di targhe (per qualunque tipo di veicolo) deve venire trasmessa all'ufficio provinciale, alla direzione generale della motorizzazione civile, che a sua volta deve provvedere ad interessare il provveditorato generale dello Stato.

Quest'ultimo trasmette l'ordine all'Istituto poligrafico dello Stato, direzione generale di Roma, che a sua volta interessa la propria officina di Foggia.

Solo dopo il completamento di tale procedura la targa richiesta può venire prodotta e quindi trasmessa all'ufficio provinciale della motorizzazione civile interessato.

Tenuto conto del fatto che, i duplicati di targa, non sono in frequenza numerica, effettivamente per la loro produzione si impiega un tempo maggiore di quello necessario alla normale fabbricazione di serie.

Per ovviare all'inconveniente si è provveduto a snellire la procedura, per quanto è stato possibile, affidando agli uffici provinciali l'incombenza di interessare direttamente il provveditorato generale dello Stato. Per eliminarlo in maniera completa, nel decreto ministeriale 25 giugno 1977 relativo ai nuovi sistemi di targatura (targhe a fondo retroriflettente) si è soppresso l'istituto dei duplicati di targa per veicoli a motore, per cui, in caso di deterioramento di una di queste si provvederà alla reimmatricolazione del veicolo, col risultato che sarà possibile sostituire immediatamente la targa deteriorata con una nuova.

Però, a causa dei tempi tecnici necessari per la costruzione del nuovo tipo di targhe e per approntare gli impianti per la relativa fabbricazione presso l'Istituto poligrafico dello Stato, il suindicato decreto ministeriale che prevede il nuovo sistema di targatura, e nel contempo la soppressione dell'istituto del duplicato delle targhe, potrà attuarsi non prima del 1980.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'ufficio provinciale del Tesoro di Lecce giacciono in attesa di essere definite 3 mila pratiche SAD-servizi amministrativi decentrati e 1.500 pratiche relative ai ruoli di variazione riguardanti i cittadini già pensionati e quali iniziative intenda prendere in modo che le pratiche siano definite al più presto possibile per sollevare dall'angosciosa attesa migliaia di famiglie. (4-06318)

RISPOSTA. — Si premette che il problema del lavoro arretrato presso la direzione provinciale del Tesoro di Lecce è reale anche se dall'esame dei dati statistici in possesso di questa Amministrazione è dato rilevare un costante miglioramento della situazione.

Infatti, mentre nel trimestre aprile-giugno 1978 le pratiche arretrate erano 9196, nel trimestre successivo dello stesso anno tale numero è sceso a 8992 ed in quello che si è chiuso il 31 dicembre 1978 a 6030.

Ciò posto, si fa presente che le difficoltà che il predetto ufficio incontra per il regolare svolgimento dei propri servizi sono in via di massima identiche a quelle delle altre direzioni provinciali del Tesoro, in quanto comuni sono le cause, essenzialmente identificabili nel concorso di due fattori: per un verso, l'organico si è depauperato per effetto del massiccio esodo di impiegati che si sono avvalsi dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e della legge n. 336 del 1970; per altro verso, il carico di lavoro è progressivamente aumentato per effetto del continuo aumento di incombenze attribuite alle direzioni provinciali del Tesoro a seguito del decentramento di funzioni e della emanazione di numerosi provvedimenti legislativi di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente.

Il Tesoro si è naturalmente dato carico del problema ed ha intrapreso le iniziative rientranti nelle sue possibilità per una concreta soluzione.

In particolare, è stato affrontato un progetto di ristrutturazione del sistema informativo basato su strutture ampiamente decentrate, in modo da permettere l'estensione della meccanizzazione a tutti i servizi gestiti dalle direzioni provinciali del Tesoro. Nella fase iniziale di realizzazione delle nuove procedure il sistema verrà utilizzato prevalentemente per l'eliminazione dell'arretrato fin dai prossimi mesi.

Devesi poi segnalare che tutti i giovani, assegnati alle direzioni provinciali del Tesoro in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile sono stati destinati ai servizi in materia di trattamenti pensionistici, come disposto dalla legge stessa.

Per quanto riguarda la sede di Lecce si precisa che prestano servizio quindici elementi, di cui sei della carriera di concetto, otto della carriera esecutiva e uno di quella ausiliaria.

Si ritiene che l'apporto di detti nuovi elementi possa contribuire notevolmente ad eliminare la giacenza di pratiche arretrate.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CASTELLINA LUCIANA, MAGRI, MILANI ELISEO E CORVISIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a partire dal 1° luglio 1978, a causa della chiusura dell'aeroporto di Cagliari-Elmas nelle ore comprese tra la mezzanotte e le sette antimeridiane, dovuta a lavori in corso sulla pista, gli operatori economici e i passeggeri, in continuo aumento per l'avanzata stagione estiva subiscono gravi disagi.

In particolare per i quotidiani del continente la chiusura dell'aeroporto e la conseguente soppressione dello scalo notturno comporta un ritardo sensibile nella distribuzione con conseguente forte calo di vendite a Cagliari, Oristano, Nuoro e rispettive province. La soluzione d'emergenza adottata, l'utilizzazione dello scalo di Alghero, non risolve infatti il problema data la distanza che intercorre tra Alghero e le suddette province e data la scarsa possibilità per questo aeroporto di recepire

l'aggravio di movimento merci venutosi a creare con la nuova situazione.

Si chiede che il ministro intervenga per la soluzione di questo caso che può essere risolto con l'istituzione di un volo che indicativamente parta da Fiumicino alle 6,15 e arrivi a Cagliari-Elmas alle ore 7,05, in coincidenza con l'apertura dell'aeroporto, in modo da favorire il trasporto della posta, la tempestiva distribuzione dei quotidiani nelle suddette province, e non ultimo favorire il trasporto passeggeri in Sardegna a tariffa notturna. (4-05541)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Cagliari venne chiuso nelle ore notturne per l'esecuzione di lavori sulla pista dal 3 luglio al 18 ottobre del 1978.

La società ATI, interessata ad esaminare la possibilità di istituire nell'occasione, come proposto, un volo Roma-Cagliari con partenza dalla capitale alle 6,15 e arrivo a Cagliari alle 7,05, fece presente di non poter soddisfare la richiesta per mancanza di aeromobili disponibili a Fiumicino nelle ore citate.

Il volo richiesto avrebbe potuto essere istituito soltanto cancellando il volo BM 1110 in partenza da Roma alle ore 21 ed arrivo a Cagliari alle 21,55, ma la società non ravvisò l'opportunità di tale decisione, in considerazione del fatto che quest'ultimo collegamento era stato a suo tempo istituito proprio per consentire l'effettuazione di un volo serale entro i limiti dell'orario di apertura.

Si fa, inoltre, presente che per favorire il trasporto passeggeri per la Sardegna si era già predisposto a suo tempo che per il predetto volo BM 1110, sebbene operato in orari ordinari, venisse applicata la tariffa notturna, che prevede lo sconto del 30 per cento.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CAVALIERE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Puglia sia stata esclusa dagli interventi di cui al progetto n. 23 della Cassa per il

mezzogiorno, che prevede lo stanziamento di tremila miliardi per le zone interne del Mezzogiorno.

Fa presente che l'esclusione è del tutto ingiustificata, perché ci sono zone interne, quali le Murge, il Gargano e il Subappennino in special modo, che hanno le stesse caratteristiche orografiche delle zone delle regioni confinanti (Lucania, Campania, Abruzzo), comprese nel predetto progetto n. 23.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere come si intenda intervenire, perché siano apportate le necessarie modifiche al provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno. (4-07111)

RISPOSTA. — Si fa presente di aver sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali che ha sottoposto all'esame del CIPE un documento riguardante i criteri di intervento per la realizzazione del progetto speciale per le zone interne.

Il CIPE ha autorizzato l'avvio operativo del progetto speciale di un primo gruppo di regioni, e precisamente Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Calabria.

L'eventuale estensione ad altre regioni potrà essere esaminata dallo stesso CIPE, previo parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

CERRA, GUGLIELMINO, BARACETTI, CORALLO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza dell'episodio avvenuto in data 23 ottobre 1978 nei locali della sala-bar del 41° stormo dell'aeronautica militare di stanza a Sigonella (Catania), dove il comandante del reparto, colonnello Giuseppe Bovio, informato da un maresciallo dei carabinieri, investiva con pesanti espressioni alcuni sottufficiali (accusandoli di volantinaggio illecito e propaganda in luoghi militari) perché trovati in possesso di copie della recente legge

dei principi sulla disciplina militare, consegnate loro poco prima dal maresciallo Nino Garofalo;

2) se ritenga che il comportamento del colonnello Giuseppe Bovio sia scopertamente in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana e con lo spirito e la lettera della stessa legge sulla disciplina militare che tutela il diritto di una partecipazione consapevole e responsabile del cittadino soldato alla vita democratica del paese;

3) ritenga, altresì, che il comportamento del citato colonnello sia particolarmente deprecabile, considerati gli impegni più volte assunti dal Governo di dare la massima diffusione alla legge sui principi, cosa che in larghissima misura non è stata fatta tra i militari del 41° stormo di Sigonella, tant'è che la quasi totalità dei militari interessati ne sconosce i contenuti;

4) quali urgenti iniziative intenda adottare per la diffusione della legge in parola nella base di Sigonella anche in vista delle elezioni della rappresentanza, e per le opportune disposizioni ad evitare il ripetersi di episodi come quello denunciato che offendono la sensibilità e la dignità dei soldati e non favoriscono la crescita democratica delle forze armate. (4-06291).

**RISPOSTA.** — In relazione ai fatti stigmatizzati dagli interroganti ed attribuiti al comandante del 41° stormo di stanza a Sigonella, si rappresenta che, da indagini esperite al riguardo, è risultato che quest'ultimo non ha mai usato pesanti espressioni nei riguardi di alcuni sottufficiali, essendosi limitato ad esternare il proprio disappunto per le circostanze di luogo e di tempo in cui la distribuzione della legge di principio è avvenuta. Né tale disappunto è stato manifestato ad un gruppo di sottufficiali, ma ad un solo sottufficiale, in quanto unico interlocutore nel corso della distribuzione stessa.

In particolare, è risultato che il comandante non ha mai accusato alcuno di volantinaggio illecito e propaganda in luoghi

militari, non ha mai impedito la diffusione della legge di principio sulla disciplina militare, come dimostra il fatto che appena pochi minuti prima, durante il pranzo di corpo presso la mensa sottufficiali, egli stesso ne aveva fatto specifico oggetto di segnalazione al personale.

In passato, ed in più occasioni, come confermano le dichiarazioni dei consigli direttivi degli ufficiali e sottufficiali, la suddetta legge è stata ampiamente diffusa e commentata al personale.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**CIAMPAGLIA E SCOVACRICCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto il deputato Antonello Trombadori ha dichiarato in una lettera al Presidente della Commissione parlamentare per la vigilanza sulla RAI-TV.

Secondo l'onorevole Trombadori nel corso dell'intervista unica ai due telegiornali, la signora Marcella Boroli, liberata l'altro giorno dal carcere dai suoi rapitori, richiesta di dire chi le aveva dato la forza per resistere a questa prova aveva risposto: Il pensiero di Dio e della mia famiglia. Nella versione trasmessa dal TG 2, questa frase sarebbe scomparsa. Qualunque sia l'esito dell'indagine, è bene che il Parlamento e l'opinione pubblica siano informati, anche perché ripetutamente il PSDI ha sollevato la questione delle discriminazioni che al TG 2 si operano nei confronti di posizioni politiche e culturali non in linea con il progetto politico di compromesso fra DC e PCI.

(4-06554)

**RISPOSTA.** — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che l'intervista, di cui è cenno nella interrogazione, fu realizzata dal TG 1.

In aderenza allo spirito di collaborazione esistente fra le due testate televisive, la registrazione fu messa a disposi-

zione del TG 2, il quale ne utilizzò solo la prima parte, sia perché ritenuta più funzionale per il proprio servizio, che tendeva essenzialmente alla ricostruzione delle indagini svolte, sia per evitare di anticipare tutta l'intervista, che sarebbe stata poi, dopo poco, trasmessa dal telegiornale dell'altra rete.

Com'è noto, infatti, il TG 2 va in onda la sera alle 19,45 mentre il TG 1 inizia un quarto d'ora dopo e cioè alle 20.

Questo Ministero deve, comunque, far presente che il problema sollevato nella interrogazione riguarda il controllo del contenuto programmatico delle trasmissioni, controllo che è disciplinato dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri, sottraendoli alla sfera di competenza della autorità governativa.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

CIRASINO, BARBERA, CANULLO, MACCIOTTA E STEFANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere in tempi brevi per recepire il contenuto della sentenza della Corte di cassazione del 2 giugno 1978, n. 4127, con la quale si riconosce il diritto degli statali al computo della tredicesima nel calcolo della buonuscita.

L'urgenza è motivata, oltre che da ragioni specifiche (mentre l'ENPAS in condizione di sostenere eventualmente l'onere aggiuntivo), dal fatto che il contenzioso giudiziario che si sta venendo a determinare a seguito dell'impugnativa da parte dell'ente delle sentenze emanate dai vari pretori, favorevoli all'accoglimento della richiesta dei lavoratori e ciò in considerazione del pronunciamento della Corte di cassazione, sta assumendo notevole rilevanza. (4-06417)

RISPOSTA. — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti

dello Stato, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, è fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, anche ai fini dell'eventuale predisposizione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di apposito provvedimento legislativo per una definitiva soluzione del problema.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) l'ufficio postale di via Ponale 6, Milano, è stato chiuso;

b) la motivazione addotta è quella di lavori di restauro antirapina;

c) la chiusura è in atto da mesi e provoca disagi agli abitanti della zona in genere ed ai pensionati che debbono riscuotere la pensione in un ufficio troppo distante, in maniera particolare.

Tutto ciò premesso e per corrispondere alle attese degli interessati che con petizioni hanno sollecitato l'intervento degli organi competenti, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro vorrà adottare, con immediatezza, per ovviare ai lamentati inconvenienti e ripristinare la funzionalità del predetto ufficio che soddisfa le esigenze di una vasta area urbana. (4-06439)

RISPOSTA. — L'ufficio postale succursale n. 78 di Milano è stato chiuso al pubblico alla fine del gennaio 1978, essendosi resa indispensabile l'esecuzione di opere che hanno riguardato l'impianto di condizionamento, le apparecchiature antifurto, l'installazione di un idoneo bancone antiproiettile e che hanno compreso anche vari miglioramenti ed adattamenti alle parti murarie ed alle infrastrutture.

Si assicura, comunque, che tutti i previsti lavori sono stati condotti a termine e che l'ufficio è stato riaperto al pubblico il 2 gennaio 1979.

*Il Ministro:* GULLOTTI.



**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga doveroso, dopo la recente sentenza della Corte di cassazione, farsi promotore di iniziative che riconoscano ai dipendenti statali in quiescenza il diritto alla riliquidazione, da parte dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali, dell'indennità di buonuscita, in quanto calcolata senza aver tenuto conto della tredicesima mensilità, accessorio inscindibile dello stipendio base. (4-06388)

**RISPOSTA.** — La questione del computo della tredicesima mensilità nel calcolo dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato, alla luce dei definitivi chiarimenti giurisdizionali della Corte di cassazione, è fatta oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, anche ai fini dell'eventuale predisposizione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di apposito provvedimento legislativo per una definitiva soluzione del problema.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se - di fronte al secolare dilemma che torna di attualità dopo gli ultimi spari nelle cave sottostanti che pare abbiano messo in pericolo un famoso soprastante monumento, come quello del Santuario della Madonna del Sasso (Novara), dove figura tra l'altro un celebre dipinto restaurato di Fermo Stella da Caravaggio del 1547 - il Governo ritenga di intervenire nella battaglia tra protettori del Santuario e sfruttatori delle cave, riaccesosi all'improvviso per il distacco, nei mesi scorsi, di una grossa massa di parete con gli allarmi e le preoccupazioni dell'ispettorato forestale, del comune e della comunità montana che hanno, tra l'altro, denunciato pubblicamente l'imminente e possibile pericolo;

per chiedere che il Ministero intervenga per richiedere dai proprietari delle cave le necessarie garanzie, al fine di sal-

vaguardare il secolare e celebre patrimonio architettonico e di fede da ogni pericolo. (4-04777)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) che cosa intendano fare al fine di far terminare la battaglia tra i difensori del Santuario di Madonna del Sasso (Novara) e gli sfruttatori delle cave;

2) se la sovrintendenza per i beni ambientali del Piemonte abbia inoltrato la pratica di vincolo ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

3) inoltre, se ritengano valido tuttora il decreto esistente sin dal 1926, ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 giugno 1922, n. 778, in quanto la legge 29 giugno 1939, n. 1497, non annulla tale decreto ma, facendone riferimento, lo convalida;

4) se sia vero che l'ufficio minerario abbia dato autorizzazione a sperare, in quanto c'è stata confusione tra i numeri catastali differenti (allora della mappa Rallini, oggi della mappa corrente), per la scadenza dei tre mesi dalla diffida del 2 novembre 1977 della suddetta sovrintendenza del Piemonte;

5) infine, se ritengano di accelerare i tempi di vincolo con numeri catastali aggiornati applicando praticamente il decreto in corso di attuazione. (4-05103)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte è del parere che la prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava di granito sottostante al Santuario della Madonna del Sasso potrebbe effettivamente provocare una situazione di pericolo per l'integrità del monumento e pertanto ha da tempo diffidato i conduttori dalla prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava stessa, richiedendo contemporaneamente al corpo delle miniere di autorizzare dal canto suo solo le opere di rimozione di materiale già staccato e pericolante.

Inoltre, poiché le ricerche catastali per estendere le zone da proteggere a diversi

mappali circostanti si sono dimostrate difficoltose a cagione dell'aggiornamento dei registri, ha dato corso alle procedure di vincolo, diffidando intanto i proprietari dei terreni interessati, ai sensi dell'articolo 20 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, dallo eseguire opere di qualsiasi natura che potessero danneggiare l'integrità dell'edificio monumentale, la sua prospettiva e la luce e ne alterassero le condizioni di ambiente e di decoro.

Il Ministero, a seguito delle notizie fornite dal citato ufficio periferico ha emanato nell'ottobre 1978 i decreti di vincolo, ai sensi dell'articolo 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, relativi ad alcuni immobili siti nelle vicinanze del Santuario e della Casa eremitale di Madonna del Sasso, stabilendo una opportuna distanza di rispetto, tale da garantire l'integrità del monumento.

*Il Ministri per i beni culturali e ambientali:* ANTONIOZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle numerose proteste riguardanti il disservizio della società SIP in particolare nelle zone di Domodossola (Novara), dove chiamando il 181 è più volte successo che per circa 30-40 secondi si è costretti ad udire le conversazioni private delle signorine che in genere si preoccupano di riferire le uscite serali con gli amici del cuore citati con i nomi, cinematografi in cui si intendono trascorrere ore idilliache ecc. ecc. Terminati i secondi di conversazione privata, ci si ricorda che vi è una chiamata 181 e qualora il povero utente si permetta di protestare per la introduzione, volano gentili parole, quando, per ritorsione, non si sbatte la cornetta sul naso dell'utente... (come denuncia il *Popolo dell'Ossola* della seconda settimana di luglio);

per sapere il perché sia stata abolita, da tanto tempo ormai, l'organizzazione perfetta, un tempo, di cabine presso la SIP di Domodossola, in quanto l'installazione, in compenso, di molte cabine a get-

tone, non ha risolto il problema dell'utenza, (per i gettoni abbastanza rari soprattutto per parlare all'estero e non potendosi attendere in cabina la chiamata di un abbonato all'estero che può richiedere molto tempo, ed il servizio attuale del Cicci-bar o del bar in piazza della Luna rappresenterebbero il cosiddetto miglioramento dei servizi telefonici della SIP;

per chiedere l'intervento del Governo per far ristabilire il servizio telefonico, degno di questo nome, a Domodossola, in modo di favorire oltre i turisti esteri di passaggio, i cittadini dell'Ossola, che hanno diritto di non essere considerati, pagando regolarmente le tasse, cittadini di serie D. (4-05596)

**RISPOSTA.** — Dagli accurati accertamenti esperiti non sono emersi inconvenienti del genere lamentato nella interrogazione. Né, d'altra parte, risultano pervenuti alla SIP reclami di sorta per irregolare comportamento in servizio del personale addetto al 181.

Circa l'efficienza della telefonica pubblica a Domodossola, si rende noto che il servizio è assicurato da un posto telefonico principale, ubicato presso il bar Nuovo mercato, idoneo a soddisfare adeguatamente le esigenze dell'utenza, e da due posti telefonici pubblici sussidiari rispettivamente installati presso un pubblico esercizio ed un circolo ricreativo.

In quella sede, inoltre, funzionano sedici cabine stradali dotate di apparecchio a pagamento nonché numerosi posti telefonici pubblici.

Ad ogni modo, tutto quanto ha formato oggetto della presente interrogazione sarà posto ancora all'attenzione dei competenti uffici di vigilanza e tecnici, nello intento di rendere il servizio telefonico a Domodossola sempre più adeguato alle giuste aspettative di quella popolazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso di sopraelevare di circa quaranta centimetri

il marciapiede della stazione ferroviaria di Cuneo-altipiano per favorire l'accesso degli utenti nelle carrozze ferroviarie. La stazione di Cuneo è quella che in Italia ha, forse, i marciapiedi più bassi e più scomodi: ciò, indubbiamente, causa disagio alla utenza e fa ritardare con notevole disservizio del movimento treni nei giorni di affollamento, l'incarrozzamento dei viaggiatori. (4-05984)

RISPOSTA. — Il problema dell'adozione di marciapiedi alti nelle stazioni ferroviarie è stato più volte esaminato dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nei suoi aspetti tecnici ed economici.

Le indagini e gli studi svolti hanno però, sempre concluso negativamente per l'adozione di tale tipo di marciapiedi soprattutto per motivi antinfortunistici, in quanto le vetture viaggiatori attualmente in servizio non consentono un accostamento completo delle soglie delle porte al ciglio dei marciapiedi stessi, molto pericoloso per i viaggiatori.

Sotto questo profilo sono state esaminate varie soluzioni per determinare l'altezza ottimale da dare ai marciapiedi, nessuna delle quali appare soddisfacente in rapporto al materiale rotabile attualmente in uso. Per altro, il problema presenta onerosissimi aspetti sotto il profilo economico, in quanto l'adozione dei marciapiedi alti comporterebbe, nella maggior parte dei casi, la ristrutturazione degli impianti di stazione.

Per quanto riguarda in particolare la stazione di Cuneo, si riferisce che i relativi marciapiedi rispondono alle caratteristiche tecniche adottate dalle ferrovie dello Stato, come in altre stazioni.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — di fronte alla raccolta di firme tra la popolazione di Varallo-Pombia (Novara) contro la chiusura della stazione ferroviaria, poiché gli abitanti di Varallo-Pombia e dei centri limi-

trofi temono di non poter usufruire dello scalo ferroviario e di dover raggiungere Novara e gli altri luoghi di studio e di lavoro con la propria auto o con l'autocorriera (la linea di trasporto pubblico su strada è molto scomoda) — se il provvedimento di chiusura sia vero e si attende solo il comunicato ufficiale dalle autorità competenti.

L'interrogante rappresente l'esigenza del mantenimento della stazione di Varallo-Pombia, e quindi di sospendere l'azione di trasferimento del personale ed il provvedimento di limitazione del servizio di biglietteria ad orari limitati del giorno. (4-06082)

RISPOSTA. — In relazione ai timori manifestati dagli abitanti di Varallo-Pombia e dei centri limitrofi in merito ad una eventuale chiusura della fermata ferroviaria di Varallo-Pombia, si dà assicurazione che né presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato né presso i competenti uffici compartimentali sono in corso iniziative per la chiusura all'esercizio pubblico o per la riduzione dei servizi attualmente disimpegnati dalla fermata stessa.

Per quanto riguarda il provvedimento di riduzione dell'orario giornaliero di vendita dei biglietti nella fermata succitata, si precisa che esso è stato adottato durante il periodo estivo anche per molti impianti della rete ferroviaria con carattere eccezionale e temporaneo al solo scopo di assicurare almeno il parziale godimento delle ferie al personale. Esso ha poi dovuto essere prorogato oltre i mesi estivi, ma sempre con carattere temporaneo, per le particolari esigenze del personale del compartimento di Torino.

Si dà assicurazione, tuttavia, che la situazione si è normalizzata in data 7 gennaio 1979, con il ripristino del regolare organico previsto per l'impianto di cui trattasi.

Pertanto, la biglietteria della fermata di Varallo-Pombia ha ripreso dalla data succitata il normale servizio.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quanto è stato responsabilmente deciso relativamente all'esercizio del tronco ferroviario Bra-Alba (Cuneo), chiuso al traffico dal 23 febbraio 1977 a causa di frane e smottamenti della collina di Santa Vittoria d'Alba;

2) l'esatto ammontare già speso fino a questo momento per i lavori di protezione dei binari (muraglioni e bastioni di sostegno della massicciata e della fascia collinare immediatamente sopastante) sempre del tronco ferroviario Bra-Alba;

3) se abbiano fondamento le insistenti voci circolanti in zona che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino ha rinnovato alle varie aziende automobilistiche gli appalti dei servizi automobilistici sostitutivi per tutto il prossimo inverno 1978-79, in quanto il consiglio di amministrazione dell'azienda avrebbe in animo, ovvero avrebbe già deciso, la definitiva soppressione della linea ferroviaria Cavallermaggiore - Bra - Cantalupo - Alessandria;

4) come possa avviarsi all'attuale disagio sopportato quotidianamente dagli utenti di questo tronco di linea per l'insufficienza e per la inadeguatezza al numero di essi degli attuali mezzi automobilistici sostitutivi.

L'interrogante - in ordine alla ventitata soppressione di cui sopra, che necessariamente susciterà malcontenti, delusioni e disamoramenti tra le popolazioni braidesi, albesi e langarole della zona attraversata dalla ferrovia - chiede di conoscere già fin da questo momento le cause delle relative giustificazioni che verranno presentate in Parlamento, dopo che sono stati per questo tronco ferroviario Bra-Alba spesi parecchi miliardi di lire del contribuente italiano e dopo che era stato recentemente sostituito parzialmente l'armamento di tale linea, sui cui binari avrebbe dovuto correre un convoglio TEE da Milano-Porta Genova a Cuneo, a Limone ed a Nizza Marittima per l'istadamento via Mortara-Casale-Asti-Alba-Bra-Cavallermaggiore-Fossano; chiede, inoltre, di sa-

pere se sia il caso d'inviare *in loco* un ispettore superiore del Ministero dei trasporti perché accerti la regolarità degli appalti e dei lavori eseguiti ed in corso di esecuzione e perché possa dirimere, nel contempo, le eventuali difficoltà sorte.

(4-06234)

RISPOSTA. — A seguito delle persistenti piogge, il giorno 23 febbraio 1977 veniva interrotto l'esercizio ferroviario tra le stazioni di Alba e Brà, della linea Cantalupo-Cavallermaggiore, per il verificarsi di un vasto movimento franoso in corrispondenza del chilometro 68+350. La linea, in quel tratto, corre a mezza costa con scarpata lato valle ripida e di notevole altezza.

La vastità e complessità del movimento, che ha coinvolto tutta la falda collinare sino ai margini dell'abitato di Santa Vittoria e che nella prima decade del mese di aprile 1977 e nel gennaio e febbraio del 1978 si è fortemente aggravato interessando altri tratti di rilevato tra i chilometri 67 e 69, non ha permesso finora la ripresa della circolazione dei treni.

Sono per altro in avanzato corso i lavori di ripristino della sede ferroviaria per i quali l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sostenuto spese di circa 1.200 milioni.

Per quanto riguarda il servizio sostitutivo si precisa che la direzione compartimentale di Torino provvede all'affidamento dell'autoservizio sostitutivo viaggiatori per periodi coincidenti con la durata di validità dell'orario ufficiale.

Per l'attuale convenzione con l'impresa appaltatrice è prevista, infatti, la validità 1° ottobre 1978-26 maggio 1979.

Tuttavia le ferrovie dello Stato si riservano la facoltà, contemplata in apposita clausola, di risolvere la convenzione in qualsiasi momento e di sopprimere, quindi, l'autoservizio quando vengano meno le cause che ne determinano l'istituzione.

Per la sostituzione dei treni vengono impiegati automezzi in numero adeguato alle esigenze dell'utenza, dalla quale, d'altronde, non sono pervenute alla citata direzione compartimentale di Torino lamentele al riguardo. Si fa presente, comun-

que, che, constatato il verificarsi di ritardi causati dai tempi di percorrenza dei mezzi automobilistici, necessariamente superiori a quelli dei mezzi ferroviari, è allo studio una ristrutturazione dell'attuale programma di esercizio dell'autoservizio sostitutivo in modo da contenere, per quanto possibile, i disagi ai viaggiatori.

Si precisa, inoltre, che non è prevista alcuna relazione TEE da Milano-Porta Genova a Cuneo sulla suddetta tratta per proseguire verso Nizza attraverso la nuova linea Cuneo-Ventimiglia anche perché i servizi che si effettueranno su quest'ultima sono tuttora in fase di studio.

Si fa infine presente che la linea Cantalupo-Cavallermaggiore fa parte della rete secondaria per la quale è in corso di svolgimento un accurato studio da parte di un'apposita commissione dell'azienda allo scopo di individuare nuovi sistemi per un esercizio economico nonché gli interventi necessari per portarle ad un adeguato livello di efficienza.

Pertanto, allo stato attuale delle cose ogni ipotesi circa il destino della linea in questione è prematura.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso di meglio equipaggiare, in modo permanente mediante la costruzione di due appositi comodi marciapiedi laterali ai due binari pari e dispari rispettivamente lunghi almeno duecento metri, la fermata stagionale alla casa cantoniera 829 del Santuario di Cussanio ubicata alla progressiva chilometro 47+836 del tronco ferroviario Fossano-Genova-Savigliano (compartimento ferrovie dello Stato di Torino). Quanto sopra per facilitare la discesa e la salita dei viaggiatori da alcuni convogli ferroviari che durante il mese di maggio di ogni anno si fermano alla summenzionata casa cantoniera 829 per i pellegrinaggi all'omonimo santuario.

L'equipaggiamento richiesto si rende assolutamente necessario per evitare in-

fortuni incresciosi ai viaggiatori in discesa ed in salita (infortuni che possono verificarsi per il forte dislivello esistente tra il *ballast* del binario ed il piano delle carrozze viaggiatori) ed anche in relazione alla prossima visita al Santuario della Madonna della divina provvidenza di Cussanio che entro breve tempo, forse, compirà servendosi del treno un altissimo personaggio. (4-06235)

**RISPOSTA.** — La costruzione dei richiesti marciapiedi in corrispondenza della casa cantoniera al chilometro 47+820 della linea Torino-Cuneo non è prevista nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, dato che la fermata in questione non viene più effettuata da circa otto anni nemmeno in occasione dei pellegrinaggi nel giorno della festa del Santuario della Madonna della divina provvidenza di Cussanio, in quanto tali pellegrinaggi vengono attualmente effettuati con autobus.

Si assicura tuttavia che qualora dovesse verificarsi l'evenienza prospettata dall'interrogante circa la visita al Santuario della Madonna della divina provvidenza di Cussanio da parte di un altissimo personaggio, l'Azienda stessa potrebbe provvedere ad attrezzare in via provvisoria la fermata in questione in modo da rendere agevole l'accesso ai treni.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia il caso di emettere, ricorrendo fra breve tempo il ventennio della morte di don Luigi Sturzo, un francobollo ovvero una serie di francobolli commemorativi del grande statista.

L'emissione s'impone data l'importanza che ha avuto don Luigi Sturzo nella storia parlamentare italiana. (4-06358)

**RISPOSTA.** — Il programma di emissioni di francobolli celebrativi e commemo-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1979

rativi per il 1979 - anno in cui cade la ricorrenza segnalata - è già stato definito dal competente Consiglio dei ministri nella seduta del 28 luglio 1978.

Per altro, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro i limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe auspicabile.

Si è venuti, pertanto, nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie o cinquantenarie, derogando a tale principio solo eccezionalmente - ed in presenza di motivi di particolare rilievo - per qualche ricorrenza venticinquennale e settantacinquennale.

Ad ogni modo la proposta, formulata, in concorso con altre analoghe non meno importanti, potrà essere tenuta nella dovuta considerazione, in sede di eventuale modifica dei criteri e del programma di cui sopra è cenno.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia vero che a Chivazzo (Torino), molti genitori di ragazzi che frequentano le scuole elementari Mazzucchelli ed il liceo classico Gioberti di via Mazzè, hanno inoltrato la richiesta di soppressione dei passaggi a livello di via Mazzè, e di via F. Tolentino, dove un bambino perse la vita in un drammatico incidente;

2) per sapere se, di fronte alle decine e decine di bambini che due volte al giorno si riversano sui due attraversamenti, dopo aver constatato che in effetti nelle ore in cui gli scolari della zona a sud della ferrovia Torino-Milano si recano a scuola, c'è un intenso traffico di treni merci e viaggiatori che transitano ad alta velocità, ritenga di porre rimedio al problema realizzando al più presto il progetto di sottovia, essendo il superamento dei passaggi a livello una opera necessaria ai fini della viabilità, poiché per evitarli dovrebbe essere realizzata un'ulteriore cir-

convallazione per la città di Chivasso consentendo un collegamento fra corso Galileo Ferraris con la strada per Caluso e attraverso via Dlatia per Montanaro e per Torino;

3) per sapere, infine, a che punto siano le trattative tra le ferrovie dello Stato ed il comune di Chivasso per la soppressione di altri due passaggi a livello a Castelrosso. (4-06374)

**RISPOSTA.** — Per la soppressione dei due passaggi a livello ai chilometri 27+898 e 28+085 della linea Torino-Milano, all'altezza di via Mazzè e di via Tolentino nell'abitato di Chivasso, non sono pervenute particolari premure alla Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il relativo provvedimento, che per altro coinvolge problemi di sistemazione della viabilità locale, va, infatti, attuato dal comune di Chivasso, con il quale sono in corso preliminari contatti per la ricerca della soluzione più opportuna da adottare nella costruzione dell'occorrente cavalcavia o sottovia sostitutivo, in corrispondenza dei quattro binari esistenti.

L'Azienda ferroviaria, come di consueto, continuerà ad assicurare tutta la possibile collaborazione sul piano tecnico, nelle fasi progettuali ed esecutive dell'opera, e anche su quello finanziario, nel limite consentito dalle proprie facoltà e competenze.

Per quanto riguarda gli altri due passaggi a livello in località Castelrosso, ai chilometri 29+844 e 30+451 della stessa linea, gli accordi per la soppressione, previa costruzione di un sottovia, sono già stati definiti. Il passaggio alla fase di realizzazione di tale opera sostitutiva resta soltanto subordinato all'approvazione, da parte del comune di Chivasso, dello schema di convenzione con le ferrovie, che dovrà disciplinare i reciproci rapporti ed obblighi, unitamente alla rinuncia dell'ente locale al diritto di passaggio a raso.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - di fronte alle tante polemiche che in questi ultimi tempi

si leggono sui giornali riguardanti il sanatorio di Pra Catinat e Fenestrelle (Torino), dove nessun organo competente o partito politico si addossa la responsabilità di una soluzione per porre fine a questo vergognoso spreco di denaro pubblico quale è il costo di questo ente ormai inutile —:

1) dove vadano a finire i contributi dei cittadini, secondo quanto chiedono gli abitanti del Pinerolese e della Val Pisone;

2) sentendo tutti i giorni alla televisione parlare di riduzione di spesa pubblica, deficit INPS, costo del lavoro, pensioni d'oro e di fame, a cosa serve questo sanatorio che nel 1977 con un totale di 350 degenze o poco più è costato oltre 3 miliardi con malati guaribili a casa, per di più vecchi, che verrebbero reclutati;

3) pure, chi si nasconda dietro le quinte;

4) infine, se il Governo ritenga di intervenire sulla regione Piemonte e sugli enti assistenziali che si oppongono per far funzionare questo importante ospedale di Pra Catinat, dove si respira un'aria salubre in grado di far guarire i malati di tubercolosi sul serio. (4-06447)

RISPOSTA. — La questione sollevata, concernente la materia ospedaliera, risulta trasferita alla competenza dell'autorità regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4. Si forniscono, pertanto, gli elementi trasmessi dal presidente della giunta regionale del Piemonte del commissariato del Governo, interessato in proposito dallo scrivente.

L'ospedale E. e T. Agnelli di Pra Catinat è ente ospedaliero, classificato provvisoriamente provinciale specializzato per malattie tubercolari. È articolato in due presidi: oltre alla sede di Pra Catinat ha una sede a Orio Canavese (Torino), per la pediatria tisiologica con 160 letti. La sede di Pra Catinat ha una dotazione di 294 posti letto destinati a tisiologia (148 letti) e a lungodegenti per pneumopatie croni-

che (146 letti). L'indice di occupazione è del 34,7 per cento; la presenza media giornaliera è di circa 90 malati.

La patologia tubercolare in diminuzione ed il basso indice di occupazione (34,7 per cento) sconsigliano l'utilizzo a funzioni tisiologiche dell'ospedale di Pra Catinat, ritenendosi sufficienti i quattro ospedali specializzati in tisiologia e pneumologia di Orbassano (Torino), Cuneo, Alessandria e Vercelli a coprire tutta la domanda di specializzazione del settore. D'altra parte la loro localizzazione estremamente disagiata sconsiglia in ogni caso l'utilizzo, a fini ospedalieri, della struttura.

Si ritiene pertanto che in prospettiva, dovrà attuarsi una progressiva trasformazione del presidio con riutilizzo a fini di turismo sociale, soggiorni vacanze, eccetera, garantendo comunque i livelli occupazionali del personale che per il 90 per cento appartiene a qualifiche non sanitarie ed è impiegato nella gestione delle strutture logistiche dovute alla localizzazione geografica (filovia, eccetera).

Tale indirizzo dovrà, per altro, essere formalmente consacrato, sentite le zone interessate nel piano socio-sanitario, in fase di avanzata elaborazione e, in ogni caso, la soluzione definitiva non potrà essere procrastinata oltre il 30 ottobre 1979, data entro la quale dovrà essere approvato il piano di cui all'articolo 56 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di riconoscere razionale l'istanza della popolazione di Gozzano (Novara), per inserire nel programma degli interventi di politica ferroviaria anche la eliminazione dei sette passaggi a livello mediante sovrappassi o sottopassi;

per conoscere il pensiero del Governo sulla proposta del comune alternativa di spostamento della ferrovia lungo l'asse est dell'abitato di Gozzano; in rapporto alle prospettive di riclassificazione della linea, come sussidiaria a quella del Semi-

pione, non ignorando anche il rapporto di costo-beneficio che deriva all'Amministrazione delle ferrovie. (4-06455)

RISPOSTA. — La realizzazione di opere di sottopasso o di scavalco della sede ferroviaria in sostituzione dei sette passaggi a livello della linea Vignale-Domossola ricadenti nell'abitato di Gozzano, coinvolge problemi ed esigenze di sistemazione della viabilità urbana e, conseguentemente, rientra nella iniziativa dello stesso comune, che dovrà provvedervi nel contesto di un programma di nuovo assetto viario della zona.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato offrirà, nel caso, tutta la possibile collaborazione sul piano tecnico nelle fasi progettuali ed esecutive dei manufatti sostitutivi, e anche su quello finanziario, nel limite consentito dalle proprie facoltà e competenze.

Per quanto concerne un eventuale spostamento della linea suddetta, si tratta di un provvedimento che, almeno per il momento, non appare suscettibile di attuazione, non essendo compreso nei programmi previsionali di sviluppo della rete ferroviaria in rapporto alle esigenze del traffico.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i viaggiatori del treno 164 Biella-Santhià-(Vercelli)-Torino constatano da molti giorni, la impossibilità di utilizzare a Santhià la coincidenza con il treno 3401 delle ore 8,26 diretto a Vercelli. L'espresso proveniente da Biella arriva a Santhià dopo le 8,26 anziché alle 8,21 quindi, essendo stato soppresso il rapporto con il 3401, trova coincidenza solo con il 7079 delle ore 8,33 e in tal modo i viaggiatori in partenza da Biella alle 7,42 giungono a Vercelli non prima delle ore 9,00 con una percorrenza dei 47 chilometri in ore 1,18 minuti alla velocità di 36 chilometri l'ora;

per sapere, rammentando che in precedenza lo stesso tragitto era effettuato in minuti 45 con partenza da Biella alle 7,48 ed arrivo a Vercelli alle 8,33, se ritenga questo un deprecabile sistematico peggioramento del servizio, che non trova giustificazione soltanto con le difficoltà derivanti dai lavori in corso sulla linea;

per chiedere, infine, l'intervento sull'Amministrazione per un riesame attento del movimento sulla linea sulla linea per un effettivo miglioramento del servizio a seguito e durante i lavori per la sostituzione dell'armamento. (4-06456)

RISPOSTA. — Fra i treni 164 e 3401 esiste d'orario la coincidenza a Santhià, ma non è previsto vincolo di attesa in quanto a distanza di soli sette minuti vi è il treno 7079 per Vercelli.

Il ritardo del treno 164 è dovuto principalmente al perditempo per rallentamenti connessi con l'esecuzione dei lavori in linea e con la costruzione del cavalcavia nella stazione di Vergnasco (Vercelli). Quest'ultimo lavoro ha comportato l'interruzione del binario d'incrocio della stazione stessa con relative conseguenze sulla circolazione, tanto che si è dovuto ricorrere alla sostituzione con servizio automobilistico del treno 7459 per circoscrivere i ritardi allo stretto necessario. Il provvedimento si è dimostrato utile anche per il treno 164 che, in questi ultimi tempi, ha contenuto i ritardi in modo tale da realizzare quasi sempre la coincidenza col treno 3401 a Santhià.

Per quanto riguarda la condizione della linea, si precisa che l'armamento esistente è del tipo leggero, in opera dalla costruzione della linea stessa e data la vetustà, attualmente ammette una velocità massima di 50-70 chilometri l'ora.

I lavori di rinnovamento del binario sono stati già appaltati ed avranno inizio nel mese di gennaio 1979. Il termine è previsto per il successivo mese di maggio 1979. A lavori ultimati le velocità massime potranno essere elevate a 100-120 chilometri l'ora.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.



COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se abbiano o meno fondamento le affermazioni del concorrente Oreste Lubrano, ex commissario di bordo, che nella trasmissione *Scommettiamo?* della RAI-TV di giovedì 30 novembre 1978, ha pubblicamente dichiarato alla televisione che dietro alle quinte si fanno varie pastette per favorire alcuni concorrenti piuttosto che altri;

2) se sia il caso di aprire subito una inchiesta amministrativa su tale affermazione e se sia il caso di disporre la prosecuzione delle relative trasmissioni con l'assistenza anche televisiva di un notaio che possa per altro attestare la veridicità degli accordi tra concorrenti e presentatore previamente predisposti sulle rispettive materie d'esame. (4-06495)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le affermazioni formulate dal concorrente Oreste Lubrano nel corso della trasmissione *Scommettiamo?* del 30 novembre 1978, sono da considerarsi assolutamente prive di fondamento. Sta di fatto che la gara, come di consueto, si è svolta nel pieno rispetto del regolamento, che è stato sottoscritto dai concorrenti prima dell'inizio di ogni trasmissione.

Quanto all'accusa di pastette che si sarebbero fatte dietro le quinte, la RAI — in aggiunta alle precise risposte fornite sul momento dal presentatore Mike Bongiorno e dal coautore Peregrini — ha assicurato che essa ha sempre gestito direttamente ogni fase del programma (selezione dei concorrenti, preparazione delle domande, svolgimento delle prove, eccetera) a mezzo di un delegato alla produzione e di un comitato di esperti e di consulenti specifici per le singole materie proposte in gara. Inoltre, un notaio, nella persona della dottoressa Adele Ricevuti, assiste a tutte le fasi della registrazione, sottoscrivendo al termine di essa regola-

re verbale, reperibile presso l'archivio notarile di Milano.

Va, comunque, tenuto presente che il problema sollevato nell'interrogazione riguarda la materia dei controlli della programmazione, materia che è disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri, sottraendoli alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a Pieve di Scalenghe (Torino), esiste un record assoluto di un passaggio a livello sotto la direzione del capostazione di Scalenghe: spesse volte le sbarre rimangono chiuse anche 20 minuti prima del passaggio del treno, come ha constatato un giornalista dell'*Eco del Chisone* e come hanno dichiarato alcuni abitanti del luogo « ma succede tutti i giorni »;

2) se intenda chiedere al compartimento delle ferrovie dello Stato di chiudere le sbarre almeno cinque minuti prima, e non 20, del passaggio dei treni sbuffanti che viaggiano a 30 chilometri l'ora. (4-06516)

RISPOSTA. — Alla stazione di Scalenghe è affidata la manovra di quattro passaggi a livello. In mancanza di precise indicazioni e di altre segnalazioni al riguardo, si ritiene che, nel caso specifico, ci si riferisca al passaggio a livello chilometro 3-675, chiuso ad orario (e cioè almeno cinque minuti prima del passaggio del treno) che insiste su strada campestre, ed in condizioni più sfavorevoli, anche perché lontano circa 800 metri dal fabbricato viaggiatori.

Da notizie attinte in via breve è risultato che, di norma, le barriere di esso vengono chiuse regolarmente cinque mi-

nuti prima del passaggio del treno e che rimangono in tale posizione per il tempo strettamente necessario a garantire la normalità dell'esercizio ferroviario.

Purtroppo può accadere che, in caso di incrocio di due treni, per eventuale ritardo di uno di essi, il passaggio a livello debba rimanere chiuso qualche minuto più del previsto; si tratta, però, di circostanze eccezionali, che non dovrebbero incidere seriamente sulla scorrevolezza del traffico stradale, per altro di modesta entità dato il tipo della strada.

Si fa inoltre presente che l'azienda segue con particolare attenzione il delicato problema dei passaggi a livello ed è stata di recente istituita un'apposita commissione al fine di individuare i provvedimenti atti a migliorare il più possibile le condizioni di esercizio degli stessi.

Si assicura, comunque, di aver richiamato il personale della stazione di Scalghe affinché operi con la massima diligenza allo scopo di ridurre al minimo le soggezioni derivanti dalla chiusura del passaggio a livello di cui trattasi.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, non riuscendo a comprendere fino a che punto, nel fallimento del progetto di recupero della millenaria chiesetta di San Pietro a Settimo Torinese (Torino), sia stata determinante la scarsa volontà dei pubblici amministratori comunali, ed emergendo la scarsa attitudine della giunta in carica ad affrontare seriamente i problemi inerenti alla gestione della cultura, se ritenga il Governo di intervenire per salvare dalla rovina questa chiesa di San Pietro, costruzione romanica risalente all'XI secolo e ridotta in uno stato di completo abbandono. (4-06518)

RISPOSTA. — Fin dal settembre 1974 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte espresse il

proprio parere favorevole per il restauro dell'edificio della chiesa romanica di San Pietro, a condizione che il comune di Settimo Torinese provvedesse ad apportare alcune modifiche al progetto presentato.

Solo recentemente però, a seguito di ripetuti solleciti, l'amministrazione comunale ha provveduto a presentare una nuova corretta richiesta di restauro dell'immobile che ha già ottenuto la autorizzazione all'esecuzione dei lavori da parte della citata sovrintendenza. Il Ministero, tramite il proprio ufficio periferico, continuerà a seguire la questione e interesserà il comune per la sollecita esecuzione dei lavori predetti.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la città indicata come sede dell'istituendo tribunale militare d'appello sia Verona;

per conoscere altresì i motivi della preferenza accordata a tale città invece di Torino, che è sede tra l'altro del comando militare della regione nord-ovest.

(4-06710)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'ordinamento giudiziario militare di pace a norme sui magistrati militari (atto Senato n. 1256), prevede la sede del tribunale militare d'appello in Roma, con una sezione distaccata in Verona, avente una circoscrizione territoriale che comprende i tribunali militari di Torino, Padova e La Spezia.

La scelta della sede della sezione distaccata è stata determinata dai seguenti motivi:

1) posizione centrale rispetto ai tre tribunali militari compresi nella circoscrizione di competenza;

2) vicinanza al carcere giudiziario militare di Peschiera (Verona), dove verranno ristretti i detenuti dei suddetti tribunali ricorrenti in appello;

3) sistemazione degli uffici della sezione nei locali attualmente sede del tribunale militare territoriale che verrà soppresso.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*— Per sapere — dopo la dura risposta del personale dipendente dell'ospedale di Pra Catinat a Fenestrelle (Torino), all'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali provinciali e di zona CGIL, CISL e UIL in cui viene proposta alla regione la chiusura del nosocomio entro il 1979 e la cessione dei locali anche a società private per un loro utilizzo di carattere turistico-alberghiero:

1) se ritengano umoristica, per non dire fuori dalle norme dell'equilibrio e del buon senso, tale proposta che, se venisse accolta dall'assessorato regionale alla sanità, priverebbe il Piemonte di una struttura ospedaliera quanto mai necessaria per la salute dei cittadini malati di tubercolosi;

2) se ritengano di condannare il metodo antisindacale adottato dalle organizzazioni sindacali della triplice in quanto assunto in maniera verticistica ed unilaterale, e cioè senza aver sentito i lavoratori interessati;

3) inoltre, se sia vero quanto sostengono i dipendenti dell'ospedale di Pra Catinat, che sarebbe stato liquidato dai sindacati senza una preventiva indagine sull'esigenza della zona ed il parere espresso sarebbe in netto contrasto con l'utilizzazione indicata dal comprensorio di Pinerolo (Torino) che, dopo aver eseguito studi ed indagini nel territorio, aveva riconosciuto la piena validità della struttura ospedaliera ed aveva optato per il mantenimento in attività del nosocomio fondendolo in una unica gestione con lo ospedale Agnelli di Pinerolo;

4) infine, se ritenga il Governo di appoggiare i dipendenti del sanatorio che hanno sostenuto di fronte all'assessorato

alla sanità della regione Piemonte che questa migliorerebbe sensibilmente il quadro dei servizi sanitari nell'area pinerolese trasferendo a Pra Catinat i malati lungo-degenti e recuperando a Pinerolo posti-letto per i casi acuti. (4-06949)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, la questione sollevata, concernente la materia ospedaliera, risulta trasferita alla competenza dell'autorità regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Si forniscono, pertanto, gli elementi trasmessi dal presidente della giunta regionale del Piemonte al commissariato del Governo, interessato in proposito dallo scrivente.

L'ospedale E. e T. Agnelli di Pra Catinat è ente ospedaliero, classificato provvisoriamente provinciale specializzato per malattie tubercolari. È articolato in due presidi: oltre alla sede di Pra Catinat ha una sede a Orio Canavese (Torino), per la pediatria tisiatica con 160 letti. La sede di Pra Catinat ha una dotazione di 294 posti letto destinati a tisiologia (148 letti) e a lungodegenti per pneumopatie croniche 146 letti). L'indice di occupazione è del 34,7 per cento, la presenza media giornaliera è di circa 90 malati.

La patologia tubercolare in diminuzione ed il basso indice di occupazione (34,7 per cento) sconsigliano l'utilizzo a funzioni tisiatiche dell'ospedale di Pra Catinat, ritenendosi sufficienti i quattro ospedali specializzati in tisiologia e pneumologia di Orbassano (Torino), Cuneo, Alessandria e Vercelli a coprire tutta la domanda di spedalizzazione del settore. D'altra parte la localizzazione estremamente disagiata sconsiglia in ogni caso l'utilizzo, a fini ospedalieri, della struttura.

Si ritiene pertanto che in prospettiva, dovrà attuarsi una progressiva trasformazione del presidio con riutilizzo a fini di turismo sociale, soggiorni vacanze, eccetera, garantendo comunque i livelli occupazionali del personale che per il 90 per cento appartiene a qualifiche non sanita-

rie ed è impiegato nella gestione delle strutture logistiche dovute alla localizzazione geografica (filovia, eccetera).

Tale indirizzo dovrà, per altro, essere formalmente consacrato, sentite le zone interessate nel piano socio-sanitario, in fase di avanzata elaborazione e, in ogni caso, la soluzione definitiva non potrà essere procrastinata oltre il 30 ottobre 1979, data entro la quale dovrà essere approvato il piano di cui all'articolo 56 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

*Il Ministro della sanità:* TINA ANSELMI.

CRESCO, FERRARI MARTE E SEPPIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento antisindacale e repressivo adottato in data 7 aprile 1978 dal consiglio di amministrazione delle Acque di Recoaro azienda del gruppo ex EAGAT nei confronti del lavoratore, membro del consiglio di fabbrica, Edoardo Isello licenziato ed ora certo riassunto in seguito alla sentenza emessa dal pretore di Valdagno (Vicenza), che ha condannato l'azienda a riassumerlo e pagare mensilità decorse e spese.

Gli interroganti chiedono se questo modo allegro di gestire la politica del personale e la conseguente dissipazione di fondi si inquadri nella linea della continuità che vede questo gruppo dirigenti a perseverare nelle manifestazioni di chiara incapacità dimostrata già nei ritardi tecnici nella applicazione del decreto del Ministero della sanità sul provvedimento della E 123, e costati centinaia di milioni alla Recoaro.

Chiedono tra l'altro se il Ministro intenda intervenire nei confronti dei responsabili. (4-06635)

RISPOSTA. — Il signor Edoardo Isello dipendente dalla società Terme di Recoaro con incarico di venditore esterno, secondo quanto riferito dall'EFIM, è stato licenziato senza preavviso in data 20 mar-

zo 1978, avendo la direzione aziendale riscontrato più volte abnormi irregolarità nello svolgimento dell'attività lavorativa quali, in particolare:

a) presentazione di più richieste di rimborso spese per viaggi non effettuati (motivo principale a base del licenziamento);

b) maggiorazione dei chilometraggi per tutte le note spese presentate dal 1° gennaio 1977 in poi;

c) esibizione, a documentazione di spese telefoniche, di scontrini rilasciati da *supermarkets* e riguardanti spese sostenute per l'acquisto di generi alimentari.

Contro tale provvedimento il lavoratore ha presentato ricorso al pretore competente, che, con sentenza depositata il 13 dicembre 1978, ha reintegrato il dipendente nel posto di lavoro in quanto:

1) ha ritenuto inammissibile la testimonianza di una agenzia privata di investigazione alla quale la società aveva affidato l'incarico di appurare i falsi relativi al principale motivo di licenziamento, e pertanto non provato quanto dichiarato dalla azienda;

2) pur ritenendo sussistenti le ulteriori mancanze addotte non le ha ritenute sufficienti a legittimare, da sole, un provvedimento della gravità di un licenziamento in tronco.

Avverso tale pronuncia la società ha interposto appello avanti al tribunale di Vicenza. La prima udienza presso il tribunale è stata fissata per il 2 marzo 1979.

Per quanto riguarda l'applicazione del decreto ministeriale sul divieto di utilizzazione del colorante E 123, si osserva che la Recoaro operò, al riguardo, non solo in stretta osservanza della legge, ma con un congruo anticipo su di essa, come dimostra la comunicazione di servizio del 26 ottobre 1976, n. 40, della direzione chimica indirizzata alla direzione produzione ed all'ufficio acquisti. In tale comunicazione, che precede di alcuni mesi il citato decreto ministeriale, veniva disposta la sospensione dell'uso delle etichette riportanti il colorante E 123 e lo

impiego di detto colorante entro il 31 dicembre 1976.

Successivamente l'azienda ha provveduto al ritiro, presso la clientela, del prodotto contenente il colorante vietato, provvedimento, questo, resosi necessario, per insopprimibili esigenze di carattere commerciale, ad evitare contrasti con la clientela che avrebbero provocato irreversibili e maggiori danni alla marca Recoaro.

È da rilevare che la più qualificata concorrenza (San Pellegrino, Crodo, Campari eccetera) ancora prima della Recoaro si era così comportata.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

DE CAROLIS, ROSSI DI MONTELE-  
RA, TESINI ARISTIDE E MORO PAOLO  
ENRICO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a) la Amdahl Corporation è una società degli Stati Uniti fondata nel 1970, che è apparsa nel 1975 sul mercato internazionale dei calcolatori elettronici e che ha venduto fino ad oggi nel mondo circa 40 calcolatori. Creata dall'ex capo del servizio progettazione della serie 360 dell'IBM, la Amdahl si limita ad assemblare componenti che acquista in diversi paesi del mondo e che vende per mezzo delle sue filiali, tra le quali la Amdahl Italia con sede a Roma;

b) il 17 novembre 1978 la Italsiel (Società italiana sistemi informativi elettronici società per azioni), controllata dall'IRI che possiede il 63,58 per cento delle azioni, ha presentato a Roma il signor Gene Amdahl, presidente della Amdahl Corporation. L'incontro romano ha fatto seguito ad una conferenza stampa che il signor Amdahl ha tenuto recentemente a Parigi, con la presenza di corrispondenti di giornali italiani. E si è appreso in queste occasioni che la Italsiel ha indotto enti pubblici italiani, dei quali è consulente, ad installare sistemi Amdahl;

c) come è noto, uno dei principali obiettivi nazionali nel campo dell'infor-

mazione è quello di evitare la presenza di imprese puramente commerciali, incrementando l'attività produttiva e di ricerca in Italia. Questa scelta è condivisa da tutte le forze politiche ed è stata affermata nel documento conclusivo dell'indagine parlamentare e dal programma finalizzato per l'elettronica;

d) si è stabilito anzi in tali documenti che per potere avere accesso alle commesse pubbliche, le imprese a capitale straniero che già operano in Italia, dovranno tendere quanto meno al pareggio tra il fatturato e la produzione realizzata in Italia, nonché dotarsi di strutture di ricerca e di sviluppo sostanzialmente comparabili con quelle che operano nelle economie europee più sviluppate;

e) anche nel caso che l'acquisto di sistemi Amdahl possa condurre talvolta ad economie di spesa per la pubblica Amministrazione, l'affermazione di prodotti interamente stranieri sul mercato italiano (da parte di un'impresa che è un semplice assemblatore-commerciante anche nel paese d'origine) significherebbe una perdita netta per la bilancia dei pagamenti, per gli investimenti esteri in Italia e per lo sviluppo tecnologico —:

1) per quali motivi un'impresa a capitale pubblico abbia ritenuto di favorire l'ingresso sul mercato italiano dei calcolatori di un'impresa a capitale straniero che non svolge e non ha in programma di svolgere alcuna attività di produzione e di ricerca in Italia;

2) se la politica di sviluppo della società Italsiel intenda uniformarsi alle direttive del programma finalizzato per l'elettronica. (4-06629)

RISPOSTA. — Come in tutti i paesi industriali del mondo, ed in particolare negli Stati Uniti, anche in Italia si sono affermati i cosiddetti sistemi ad *hardware* misto, i quali consentono soluzioni sistematiche più affidabili e tecnologicamente più avanzate, in quanto basate su una vasta scelta tra unità componenti prodotte da fabbricanti diversi.

In tal modo si viene altresì ad eliminare la tradizionale dipendenza tecnologica ed economica dalle politiche dei grandi fornitori multinazionali dominanti nel mercato dell'informatica, che oltre ad essere fra i più concorrenziali del mondo, è anche soggetto ad una straordinaria dinamica conseguente alla continua e repentina evoluzione nella struttura dell'offerta.

Quest'ultima si evolve grazie anche alla comparsa di nuovi concorrenti di massima efficienza in aree specializzate che stimolano e impongono alle imprese dominanti uno sforzo notevole e continuo di adeguamento dei prezzi e delle prestazioni al fine di mantenere la propria quota di mercato, con evidente vantaggio degli utenti, che possono così fruire di prodotti migliori a prezzi migliori. Deriva da ciò che proprio il rilievo strategico che gli aspetti *hardware* e *software* dell'informatica hanno nell'economia industriale, consiglia di proteggere al massimo il carattere di vivace competitività fra le aziende del ramo e di evitare imbrigliamenti che creando distorsioni sulla concorrenza, ostacolerebbero il proficuo possibile avanzamento di imprese italiane nelle citate aree.

Ciò premesso, si precisa, per quanto riguarda i quesiti specificamente posti nell'interrogazione, che la Italsiel, società per azioni operante nel campo del *software* non ha mai indotto alcun ente pubblico o privato ad acquistare sistemi della Amdahl o di altre imprese produttrici ma si è solo limitata — nel rispetto dei principi cui è costantemente ispirata la sua attività professionale di consulenza — a prospettare agli utenti di sistemi elettronici, nel contesto di una valutazione globale di economicità, di funzionalità e di adeguamento tecnologico, tutte le alternative offerte dal mercato dell'*hardware*.

Circa la politica di sviluppo della Italsiel nel quadro del programma finalizzato per l'elettronica, è poi da auspicare che, nella messa a punto definitiva di tale piano o nella sua attuazione, trovi opportuno approfondimento la tematica

fondamentale del *software*, e vengano delineate direttive e condizioni che possano assicurare il miglior sviluppo in questa area della quale è noto il crescente rilievo strategico nella informatica e nell'elettronica in generale.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che da parte degli enti di patronati ed in particolare dell'INCA-CGIL si è evidenziata una grave situazione che crea notevoli difficoltà e determina tempi lunghi per la soluzione delle prestazioni pensionistiche; si tratta della lentezza, particolarmente evidente, con cui le capitanerie di porto rilasciano i fogli matricolari — quali interventi e provvedimenti rapidi saranno assunti per ovviare a tali particolari situazioni. (4-01696)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti condotti dagli organi tecnici della Difesa, non risulta che le capitanerie di porto operino con lentezza nel rilascio degli estratti matricolari. Se si verifica qualche caso di ritardo nel rilascio del documento suddetto, ciò è dovuto alla necessità di approfondire le ricerche presso gli organi competenti per accertare alcune posizioni al solo scopo di non far perdere agli interessati periodi validi ai fini pensionistici. Ad ogni modo sono state impartite direttive perché le relative operazioni vengano svolte con la massima sollecitudine.

*Il Ministro:* RUFFINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia lo stato di applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 22-29 dicembre 1976, n. 275, concernente l'articolo 133, secondo comma, lettera c) del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 nei confronti dei pensionati aventi diritto.

Ciò, atteso che il ministro conosce le condizioni economiche degli interessati che attendono diritti maturati per periodi che superano i dieci anni di lavoro svolto alle dipendenze dello Stato, da oltre due anni dalla sentenza della Corte costituzionale. (4-05933)

**RISPOSTA.** — È da premettere che la suindicata sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, per contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, delle norme di cui agli articoli 112 e 118, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 1092, nella parte in cui non prevedono per il caso di cui all'articolo 133, comma secondo, lettera c) dello stesso testo unico (nomina all'impiego civile di sottufficiale graduato, in applicazione di particolari disposizioni concernenti riserva di posti in favore di detti militari), la corresponsione, in aggiunta al maggior trattamento di quiescenza che sarebbe spettato sulla base del solo servizio precedente, di un trattamento supplementare di quiescenza per il successivo periodo di servizio, da liquidarsi secondo le vigenti disposizioni, limitatamente a quella parte di servizio che, sommato al precedente, non oltrepassi il limite massimo pensionabile.

Ciò premesso, va fatto presente che per la pratica attuazione del dettato della Corte costituzionale, anche in conformità dell'avviso manifestato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non può prescindersi da una adeguata modifica legislativa della materia che accolga il principio affermato nella sentenza in questione.

Di conseguenza, per risolvere i problemi connessi ai criteri da seguire per la concessione del trattamento supplementare di quiescenza agli aventi diritto, sono in corso di definizione, di concerto con la Presidenza del Consiglio e le Amministrazioni interessate, alcune questioni essenziali riguardanti:

1) la natura del trattamento supplementare da liquidare per il servizio civile al fine di stabilire se esso debba assume-

re la forma di indennità *una tantum* oppure quella di pensione aggiuntiva;

2) la decorrenza del trattamento suddetto in relazione alla affermata irretroattività delle sentenze della Corte costituzionale ed al principio, contenuto nell'articolo 5 del testo unico delle pensioni, secondo il quale il diritto al trattamento di quiescenza non è soggetto a prescrizione;

3) la concessione del secondo trattamento di quiescenza d'ufficio oppure dietro presentazione di apposita domanda da parte degli interessati;

4) la determinazione e la copertura della spesa per la concessione del beneficio.

Appena saranno acquisite su detti punti le necessarie intese nonché gli elementi per il calcolo della spesa, sarà elaborato lo schema del disegno di legge per dare pratica attuazione alla sentenza della Corte costituzionale.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**FORTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui al signor Giovanni Tortorella, nato a Pellezzano (Salerno) il 4 novembre 1897, non è stata ancora concessa né la medaglia d'oro ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto, né, tantomeno, il contributo economico annuale previsto. (4-05963)

**RISPOSTA.** — Il signor Giovanni Tortorella, nato il 4 dicembre 1897, ha ottenuto il riconoscimento alla sola medaglia ricordo in oro, con delibera in data 29 gennaio 1975, ma non l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, che è connesso alle insegne di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto.

La negata concessione dell'onorificenza e, quindi, dell'assegno vitalizio, è dovuta alla mancanza dei requisiti — desunti dall'accurato esame del foglio matricolare — previsti dalla legge. Infatti il signor Tortorella è stato chiamato alle armi nel dicembre 1917 e, subito dopo, nel febbraio del 1918, è stato trasferito in Francia.

Successivamente, senza aver partecipato a fatti d'armi in territorio francese, è rientrato in Italia nell'aprile del 1918 e, quindi, nell'agosto del 1918 è stato trasferito nel deposito convalescenza e tappa della terza armata, fino al termine delle ostilità.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere sulla base di quale documentazione, e da chi prodotta, il Ministero del tesoro (Direzione generale pensioni di guerra - 0186032 - Z) con decisione del 15 giugno 1978 ha negato la pensione di guerra a Leonella Verona vedova Cortopassi (Lucca) per il periodo successivo al 31 dicembre 1975. (4-05973)

RISPOSTA. — Con determinazione del 15 giugno 1978, n. 0186032, alla signora Leonella Verona è stata concessa, quale madre dell'ex militare Luigi Gambogi deceduto per infermità contratta durante il conflitto 1940-45, pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dall'11 settembre 1965 e da durare sino al 31 dicembre 1975.

Il suindicato beneficio - come già comunicato all'interrogante con nota del 22 aprile 1978, n. 2828/Int. in risposta alla interrogazione n. 4-04643 - è stato limitato, come anzidetto, al 31 dicembre 1975 in quanto è risultato, dalla certificazione tributaria trasmessa il 21 ottobre 1977 dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lucca, che la signora Verona, dopo tale data, è venuta a trovarsi in possesso di un reddito complessivo, determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, di importo superiore a quello massimo previsto, per l'anno 1976, dalle vigenti disposizioni di legge per poter conservare il diritto a fruire di pensione indiretta di guerra. In particolare, il surriferito ufficio distrettuale delle imposte dirette ha attestato di aver accertato, in base alle risultanze degli atti in proprio possesso, che la signora Verona ha realizzato nell'anno 1976 un reddito complessi-

vo pari a lire 2.070.350 (lire 870.350 per pensione INPS più lire 1.200.000 per lavoro autonomo).

Ciò stante, non si rende possibile, allo stato attuale degli atti, modificare il provvedimento in questione (che per altro non risulta impugnato) ostandovi il tassativo disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, il quale stabilisce che la concessione della pensione indiretta di guerra a favore dei genitori, collaterali od assimilati è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti. Comunque, nel caso che si fosse verificata, successivamente all'anno 1976, una riduzione nella situazione reddituale della signora Verona, la stessa può in qualsiasi momento presentare nuova domanda di pensione allegando, ovviamente, la prescritta certificazione tributaria.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del dottor Bernardino Pezone, dipendente dell'ospedale regionale Santa Chiara di Pisa, intesa ad ottenere la cessione del quinto dello stipendio. (4-06624)

RISPOSTA. — La richiesta del dottor Pezone è stata accolta dal comitato per le sovvenzioni presso la Direzione generale degli istituti di previdenza, nella seduta del 22 dicembre 1978. Detto comitato, con apposita deliberazione, ha consentito la concessione a favore del sunnominato di una sovvenzione di lire 2.513.910, contro cessione di lire 50 mila mensili per cinque anni. Il relativo mandato di pagamento è in corso di emissione.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

FRASCA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assurdo, inammissibile stato di abbandono in cui è tenuto il monastero di San Bernardino da Siena di



Amantea (Cosenza) che, com'è noto, rappresenta uno dei più importanti monumenti tardogotici della Calabria eretto nel 1436.

La stampa di questi ultimi giorni, infatti, sollecita l'attenzione delle autorità competenti sulla inderogabile necessità di intraprendere opportune, immediate iniziative tese ad impedire che tale importante monumento vada in definitivo disfacimento.

L'interrogante chiede di sapere, quindi, se il ministro ritenga necessario promuovere, di concerto con la regione Calabria ed il comune di Amantea, concreti provvedimenti capaci di salvaguardare un sì prezioso patrimonio artistico della Calabria. (4-05744)

RISPOSTA. — Nel dicembre 1977, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria ha approvato un progetto presentato dal comune di Amantea, relativo a lavori di ammodernamento per lire 40 milioni dei locali del chiostro del monastero di San Bernardino, adibiti a scuola media.

Successivamente detto ufficio, avendo ricevuto comunicazione dalla regione Calabria della concessione di un contributo di lire dieci milioni per il restauro della chiesa, ha richiesto al comune i grafici di progetto e la documentazione relativa ai lavori che si intendono eseguire e, in attesa di ricevere detta documentazione, ha disposto un sopralluogo di un funzionario, dal quale è risultata l'esistenza di un generale stato di degrado dell'immobile, prodotto dall'umidità, e la presenza di una vecchia lesione con andamento verticale in asse al finestrone della parete destra dell'abside.

In attesa che vengano eseguiti i lavori di ammodernamento del chiostro già autorizzati e quelli di restauro per i quali la Regione ha concesso il finanziamento, la sovrintendenza ha intanto provveduto ad inserire la chiesa in questione nel programma finanziario del 1979, al fine di completare tutti i lavori che si rendano necessari.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

FRASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quali siano le condizioni di bilancio delle Terme Sibarite, nonché i programmi elaborati per lo sviluppo della azienda;

2) altresì, se sia vero il fatto che, in vista del loro passaggio al comune, il commissario governativo avrebbe provveduto ad assumere alcune decine di lavoratori determinando un notevole appesantimento della spesa;

3) infine, se sia vero il fatto che in esse più volte si darebbe convegno la malavita della zona. (4-06511)

RISPOSTA. — La società Terme Sibarite ha avuto negli ultimi anni un andamento economico negativo, causato dall'insufficiente livello dei ricavi in rapporto al complesso dei costi sostenuti.

In particolare l'esercizio 1976 si è chiuso con una perdita di 128 milioni di lire, superiore ai ricavi conseguiti; nel 1977 il fatturato si è incrementato, mentre la perdita si è ridotta a 110 milioni, ed anche nel 1978 si è registrato un consistente aumento del fatturato, che tuttavia non è tale ancora da consentire la copertura dei costi.

La società ha pertanto predisposto un piano di investimenti volto all'ampliamento delle dimensioni degli impianti e dell'attività aziendale e per le opere più importanti è già stata ottenuta l'autorizzazione della commissione edilizia comunale; inoltre è stata avanzata — da oltre sei mesi — la domanda alla regione Calabria per ottenere una nuova concessione mineraria.

In merito al personale, si precisa che nel 1978 il personale fisso è aumentato di una sola unità (da otto a nove) costituita da una persona che per parecchi anni aveva prestato attività stagionale; il numero degli addetti stagionali è aumentato di sei unità, in rapporto ad un incremento del 50 per cento delle cure erogate e della apertura di nuovi comparti di lavoro, (piscina, bar pizzeria e discoteca).

Per quanto riguarda i frequentatori dei servizi aziendali si ricorda che la società gestisce esercizi aperti al pubblico; non risulta comunque che nell'ambito delle strutture aziendali si siano svolte riunioni di elementi della malavita.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora istituito un posto telefonico pubblico alla località Spina del comune di Rizziconi (Reggio Calabria) benché l'amministrazione comunale competente ne abbia fatto regolare richiesta.

All'uopo l'interrogante tiene ad evidenziare che la suddetta contrada conta oltre mille abitanti, è sede di scuola elementare e materna, è notevole centro commerciale di generi vari (agrumi, olio, alimentari, eccetera) e vi si trova, anche, una trattoria bene avviata.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di portare a rapida soluzione il suddetto annoso problema. (4-06888)

RISPOSTA. — In data 22 giugno 1976, il comune di Rizziconi è stato invitato a produrre la prevista documentazione a corredo della domanda inviata il 10 novembre 1975 per l'istituzione del servizio telefonico in località Spina.

Essendo risultata incompleta la documentazione pervenuta in data 3 novembre 1976, sono state effettuate varie comunicazioni telefoniche (28 ottobre 1977; 8 novembre 1977; 3 febbraio 1978) per fornire al segretario comunale del suddetto comune tutte le informazioni del caso in ordine ai documenti.

Il 14 dicembre 1978, è stato sollecitato lo stesso sindaco di Rizziconi che, nella occasione, — mentre precisava di non essere a conoscenza delle richieste precedentemente avanzate dal Ministero — si impegna a proseguire, nel più breve tem-

po possibile, la documentazione necessaria.

Anche la documentazione pervenuta il 9 gennaio 1979, è risultata incompleta, per cui si è richiesta — sia telefonicamente sia per iscritto — l'integrazione alla documentazione stessa.

Non appena saranno pervenuti tutti i documenti, l'azienda di Stato per i servizi telefonici sarà in grado di aderire alla domanda di cui trattasi.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del verificarsi di una situazione, ricorrente negli anni, presso l'ente ospedaliero Piemonte e Margherita di Messina e che i sindacati provinciali CGIL-CISL-UIL hanno definito in una loro lettera aperta del disordine, dei favoritismi e delle continue discriminazioni che hanno dato luogo a gravi prolungate agitazioni sindacali provocate non tanto da nuove rivendicazioni quanto dalla mancata applicazione di accordi già sanciti.

Tale situazione ha portato: alla crisi delle organizzazioni sindacali unitarie, a causa delle preoccupazioni in queste insorte di non discreditarne oltre un certo limite un consiglio di amministrazione che promana dai partiti a cui si ispirano gli stessi sindacati, e dal crescere oltre ogni obiettiva ragione di sindacati autonomi di ispirazione fascista; alla rottura della collaborazione fra consiglio di amministrazione e direttore amministrativo, per ragioni non chiare né chiarite, che hanno portato al provvedimento di sospensione dall'impiego di quest'ultimo, non si sa bene se per gravi mancanze commesse o se — come è probabile — per il fatto di essersi rifiutato di asservirsi alle pretese illegittime e illegali di un consiglio il cui presidente si raccomanda per le alte amicizie politiche e per le assenze, tanto da dover delegare a ripartire le sue funzioni fra vari membri del consiglio di amministrazione, che sono insediati nell'ente con proprio ufficio alla stregua di una giunta comunale; a uno scadimento dell'organico

del personale per centinaia di posti, che è probabile intenzione colmare in occasione di importanti elezioni; a una situazione amministrativa quanto meno dubbia, se una inchiesta giudiziaria tuttora in corso pare che abbia accertato pagamenti non dovuti o non giustificati per centinaia di milioni. (4-06197)

**RISPOSTA.** — La materia concernente la gestione ospedaria rientra nella competenza degli organi regionali.

L'assessorato alla sanità della regione Sicilia, in sede di applicazione della legge 28 giugno 1973, n. 27, recante norme in materia sanitaria, ha disposto, infatti, che è proprio compito esclusivo disporre ispezioni saltuarie e periodiche presso le amministrazioni degli enti ospedalieri per accertare la funzionalità degli organi amministrativi e tecnici dell'ente, il regolare andamento del servizio ospedaliero, nonché l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti.

In presenza di detta normativa, si attribuisce al citato assessorato ogni necessario intervento per la normalizzazione dell'amministrazione ospedaria in questione.

Al momento, per notizia dell'assessorato regionale, risulta che in atto è in fase istruttoria un procedimento penale a carico del direttore amministrativo dell'ente ospedaliero Piemonte e Margherita di Messina, per il reato di abuso in atti di ufficio.

Il predetto funzionario è stato sottoposto a procedimento disciplinare da parte del consiglio di amministrazione del cenato ente ospedaliero, che ne ha disposto la sospensione dal servizio, per talune irregolarità riscontrate in ordine alla gestione amministrativa dell'ospedale.

Il procedimento disciplinare instaurato nei confronti del funzionario non ha avuto alcuna incidenza negativa sulla funzionalità organizzativa dell'ente ospedaliero, che ha provveduto a salvaguardare il regolare svolgimento dell'attività istituzionale.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**LAMORTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 16 e 17 settembre 1978 si è tenuto nel comune di San Paolo Albanese (Potenza) un convegno sulla Cultura Arberesche, cui hanno partecipato rappresentanti dei gruppi etnico-linguistici italo-albanesi della Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Veneto.

Premesso che nella mozione conclusiva di detto convegno è stata evidenziata l'esigenza di promuovere iniziative tese al recupero della tradizione, lingua e costumi dei gruppi italo-albanesi, prefigurando anche proposte legislative, l'interrogante chiede di conoscere se vi siano iniziative in corso a favore delle minoranze linguistiche, in particolare a livello scolastico, e come esse si articoleranno.

L'interrogante, infine, riconosciuta la importanza culturale che riveste una politica di difesa dei gruppi italo-albanesi residenti nelle regioni meridionali, sottolinea l'esigenza che vengano adottati provvedimenti organici, tali da evitare la dispersione e distruzione di questo eccezionale patrimonio etnico-linguistico.

(4-06026)

**RISPOSTA.** — Con la circolare del 18 ottobre 1978, n. 253, le scuole sono state invitate alla programmazione interdisciplinare di una ricerca specifica sulla realtà delle minoranze etnico-linguistiche in Italia.

Questo Ministero è, comunque, interessato a conoscere i risultati del convegno sulla Cultura Arberesche, di cui parla l'interrogante, compresa la mozione conclusiva e le eventuali proposte legislative in materia.

Da tali risultati si potranno trarre utili indicazioni per un adeguato approfondimento della problematica relativa alla tutela organica delle minoranze etnico-linguistiche in Italia, che implica, tra l'altro, la possibilità del decentramento alle regioni della materia e, nell'ambito della competenza statale, la proponibilità dell'introduzione dell'insegnamento della lin-

gua e della cultura delle minoranze etnico-linguistiche nelle scuole statali, a partire dagli asili-nido, scuole materne e scuole primarie.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
ARMATO.

LICHERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata data ancora pratica attuazione alla legge 25 novembre 1975, n. 707, specie per quanto si riferisce alle caratteristiche e le modalità di approvazione dei pneumatici di cui all'articolo 2 della predetta legge. (4-06193)

RISPOSTA. — La legge 25 novembre 1975, n. 707, concernente prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza dei veicoli prevede, tra l'altro, che vengano stabiliti con appositi decreti ministeriali talune caratteristiche costruttive dei veicoli a motore e dei relativi dispositivi.

In ottemperanza alla suddetta disposizione ed in applicazione della legge 23 dicembre 1973, n. 942, si è già provveduto ad attuare nella legislazione italiana le direttive della comunità europea a mano a mano che esse venivano emanate.

È quindi già regolamentata gran parte della materia prevista dalla legge n. 707 come ad esempio: comportamento del dispositivo di guida in caso d'urto; resistenza dei sedili e del loro ancoraggio; sporgenze esterne; cinture di sicurezza; tergicristallo e lavacristallo; dispositivi di sbrinamento e disappannamento delle superfici vetrate; identificazione dei comandi, delle spie ed indicatori, eccetera.

Per quanto concerne invece i pneumatici degli autoveicoli, tenuto conto che in sede comunitaria è in via di definizione una normativa totalmente innovativa rispetto alla procedura attualmente vigente, si è ritenuto opportuno provvisoriamente soprassedere alla stesura dei decreti previsti dall'articolo 11 della legge n. 707,

allo scopo di evitare l'emanazione di norme che potrebbero contrastare con la definitiva imminente direttiva comunitaria.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se:

1) gli studi a suo tempo commissionati circa la ripresa delle coltivazioni minerarie nel bacino carbonifero del Sulcis siano stati trasmessi all'amministratore delegato della Carbosulcis ed in caso affermativo per quali motivi essi non siano stati consegnati ai componenti del consiglio d'amministrazione della società committente con conseguenti ritardi nella predisposizione dei programmi operativi;

2) ritenga che tale comportamento dell'amministratore delegato della Carbosulcis, oltre a determinare una intollerabile paralisi del consiglio d'amministrazione, costituisca anche una palese violazione della legislazione vigente che chiedo l'immediata elaborazione di un programma per la ripresa delle coltivazioni dei giacimenti carboniferi del Sulcis. (4-06404)

RISPOSTA. — La società Carbosulcis ha commissionato studi alla società PD-NBC Consultants, consociata del *National coal board* del Regno Unito, in vista della riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

L'amministratore della società non ha consegnato immediatamente gli elaborati della PD-NBC Consultants ai membri del consiglio di amministrazione della società stessa, avendo dovuto preliminarmente provvedere alla loro traduzione in italiano dall'inglese, lingua nella quale gli studi erano stati redatti.

L'aver provveduto a tanto non sembra possa aver provocato consistenti, dannosi ritardi nel programma di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

**MASSARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non sia stata nominata la delegazione che, ai sensi e per gli effetti della legge del 20 marzo 1975, n. 70, deve procedere alla trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro per tutti i dipendenti degli enti parastatali — che scade il 31 dicembre 1978 — con la rappresentanza sindacale degli enti stessi.

L'interrogante, mentre non può non osservare che la inerzia governativa, oltre a costituire palese violazione di una precisa norma di legge ha già suscitato le giuste rimostranze di tutte le associazioni sindacali, chiede che il Governo disponga — con l'urgenza che il caso richiede — la costituzione della delegazione degli enti del parastato per l'immediato inizio delle trattative per il rinnovo contrattuale di una categoria di personale che è già in stato di agitazione per avere il riconoscimento dei propri diritti. L'inasprimento della lotta sindacale del personale degli enti parastatali non potrà non creare disfunzioni nell'apparato degli enti previdenziali, con grave danno per centinaia di migliaia di pensionati e di lavoratori.

(4-06680)

**RISPOSTA.** — La delegazione degli enti pubblici che dovrà procedere alle trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto del parastato ai sensi degli articoli 28 e seguenti della suindicata legge n. 70 del 1975, è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 febbraio 1979, n. 37.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**MASTELLA MARIO CLEMENTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, stabilisce che agli impiegati civili

di ruolo dell'Amministrazione dello Stato che siano trasferiti alle regioni è attribuita la promozione alla qualifica superiore (allegato 1);

l'articolo 17 della legge 17 maggio 1970, n. 281, stabilisce i criteri da osservare nell'emanazione dei decreti delegati autorizzati con la legge stessa (allegato 2);

l'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 richiamando più volte le norme di cui all'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, detta i criteri direttivi per l'emanazione dei decreti delegati per il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative e del personale alle regioni, in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione (allegato 3);

l'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382), stabilisce la messa a disposizione del personale statale in servizio presso gli uffici trasferiti alle regioni giusta tabella A) allegata allo stesso decreto presidenziale (allegato 4 e 5).

Non c'è dubbio che i benefici previsti dal citato articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 siano applicabili al personale statale trasferito alle regioni a norma dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Infatti il più volte citato articolo 68 stabilisce che agli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato che, nei limiti dei contingenti previsti dai decreti delegati emanati in attuazione dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, siano trasferiti alle regioni a statuto ordinario in occasione del passaggio a queste ultime delle funzioni amministrative di cui all'articolo 118 della Costituzione, è attribuita, con decorrenza giuridica ed economica dalla data del trasferimento predetto, la promozione alla qualifica superiore.

Il punto a) dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (dalla quale ne scaturisce il decreto delegato n. 616 del 1977)

recita: « a completare il trasferimento delle funzioni amministrative considerate per settori organici, inerenti alle materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione, nonché degli uffici e del personale, anche mediante le necessarie modifiche ed integrazioni ai decreti delegati emanati in attuazione dell'articolo 17 della legge 16 marzo 1970, n. 281, con la riduzione contestuale delle dotazioni organiche delle amministrazioni statali ».

Il quarto comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (dalla quale ne scaturisce il decreto delegato n. 616 del 1977) recita: « Nell'emanazione dei decreti delegati previsti dal presente articolo, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi nonché a quelli contenuti negli articoli 17 (articolo 17 espressamente citato nell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972), 18 e 19 della legge 16 marzo 1970, n. 281, sempre che non contrastino con quelli indicati nella presente legge ».

È chiaro che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382) rappresenta il completamento dei decreti delegati emanati in attuazione dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281 — come mai ancora non venga data pratica attuazione dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 nei confronti del personale delle amministrazioni statali trasferito alle regioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

La non applicabilità dell'articolo 68 nei confronti del personale trasferito alle regioni in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sarebbe, infatti, un grave atto di ingiustizia sociale; poiché con l'attuazione del nuovo contratto di lavoro, che stabilisce i vari livelli funzionali, si creerebbe una disparità di trattamento giuridico ed economico con il personale già trasferito alle regioni con i decreti delegati in attuazione dell'articolo 17 della legge n. 281 del 1970.

(4-06245)

RISPOSTA. — Una soluzione in via amministrativa del problema non appare possibile, considerato che l'applicazione agli interessati del beneficio cui fa riferimento l'interrogante non potrebbe che discendere da un'apposita disposizione di legge.

Ciò posto, si osserva che una iniziativa legislativa in tal senso non sembra però auspicabile in quanto contrastante con i principi cui si è attenuto il legislatore che, nel demandare alle regioni (articolo 123, terzo comma, decreto n. 616 del 1977) la determinazione delle modalità di inquadramento del personale in questione nei propri ruoli, non poteva non tener conto della notevole diversità strutturale fra l'articolazione delle carriere degli impiegati statali e quella dell'organico dei dipendenti regionali basata sulle qualifiche funzionali. Infatti ai fini del predetto inquadramento assumerà decisivo rilievo la funzione svolta anziché la qualifica rivestita.

In sostanza la normativa in questione ha inteso unicamente evitare l'eventuale *reformatio in peius* del trattamento degli interessati, prevedendo espressamente, all'articolo 124, primo comma, del ripetuto decreto n. 616, che sono fatte salve le posizioni economiche acquisite nel ruolo di provenienza del personale trasferito alle regioni, senza ravvisare, per altro, l'opportunità di concedere al personale medesimo alcun beneficio nella progressione in carriera.

L'attribuzione di particolari vantaggi, infatti, non troverebbe, nella specie, sufficienti giustificazioni in presenza di un mutato stato di fatto — diversa situazione degli organici delle amministrazioni dello Stato e articolazione su qualifiche funzionali dell'ordinamento dei dipendenti regionali — rispetto alla situazione che aveva indotto a suo tempo il legislatore delegato ad incentivare il passaggio di personale statale alle regioni.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

MENICACCI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 2149 per infermità,

con visita medica effettuata presso l'ospedale militare di Palermo con riconoscimento di ottava categoria, per anni quattro rivedibili in favore di Luigi Butticè nato ad Agrigento il 17 febbraio 1917.

(4-06566)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 2149, segnalata dall'interrogante, riguarda altra persona.

Comunque, malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Luigi Butticè, né presso questa Amministrazione, né presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo.

Pertanto, al fine di poter eseguire ulteriori ricerche, occorrerebbe che l'interrogante, oltre alle complete generalità dell'istante, facesse conoscere se la domanda sia stata inviata a questa Amministrazione con lettera raccomandata, precisando, in caso affermativo, gli estremi di spedizione della medesima ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Pietro Angelini residente in Antrodoco (Rieti) di cui al ricorso n. 1306775 avanti la Corte dei conti di Roma.

(4-06620)

RISPOSTA. — Il n. 1306775 del ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, indicato dall'interrogante, si riferisce alla posizione istruttoria con cui venne a suo tempo contraddistinta la pratica di pensione di guerra relativa al signor Pietro Angelini.

Tale pratica risulta da tempo definita; infatti con decreto ministeriale del 17 agosto 1953, n. 1306827, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità postumi

di poliartrite reumatica e conseguenti disturbi funzionali cardiaci con lieve ipotrofia cardiaca.

Si ritiene utile aggiungere che da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti non risulta che l'interessato abbia impugnato il suindicato provvedimento di diniego.

Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Angelini.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle proposte fatte dalla Lanerossi alla giunta dell'ENI circa la ristrutturazione delle aziende consociate e dello stato di tensione provocato da tali proposte tra i lavoratori della Marlane di Praia a Mare (Cosenza), dell'Intesa di Maratea (Potenza), della Fil-Daunia di Foggia, della MCM di Salerno.

Tenuto conto che nel documento presentato dalla Lanerossi all'ENI si prevede un ridimensionamento della occupazione di circa 2.500 posti nelle quattro aziende citate, senza alcuna possibilità di riconversioni industriali con effetto occupazionale, si chiede se:

1) tali proposte debbano essere giudicate gravi per la scelta antimeridionalista che prefigurano e per le drammatiche conseguenze sociali, politiche ed economiche che potrebbero avere nel caso in cui fossero realizzate;

2) tali proposte siano contraddittorie con l'impegno dell'attuale Governo di garantire ad ogni costo il mantenimento dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno e in Calabria;

3) la proposta della Lanerossi debba essere immediatamente ritirata per una rielaborazione che abbia come presupposto del risanamento aziendale il mantenimento ed il rafforzamento delle inizia-

tive industriali nel Mezzogiorno ed in Calabria ad iniziare dalla Marlane, dalla Intesa, dalla Fil-Daunia e dalla MCM ed il ridimensionamento delle iniziative non essenziali nelle aree dove è possibile trovare occupazione alternativa sia pure con una controllata mobilità del lavoro;

4) si ritenga necessario che il Governo rassicuri i lavoratori del gruppo e le forze politiche che la linea da perseguire sarà quella confermata dagli impegni assunti di garantire le iniziative e la occupazione nel Mezzogiorno e in Calabria.

(4-06489)

RISPOSTA. — La società Lanerossi nel definire le linee del piano di risanamento delle aziende controllate operanti nel settore tessile e abbigliamento ha tenuto presente al massimo grado taluni imperativi che si ritrovano espressi e confermati sia nel programma finalizzato del settore, sia nelle osservazioni allo stesso inviate dalle parti sociali, quali: il recupero della economicità delle gestioni; la salvaguardia dell'occupazione nel Mezzogiorno; lo sviluppo dell'esportazione e il non appesantimento dell'offerta sul mercato nazionale.

Va aggiunto che l'elaborazione del piano Lanerossi e l'inizio della sua attuazione non escludono il coordinamento alle direttive che verranno al programma finalizzato, essendo molteplici i momenti di confronto e di verifica con tutte le parti sociali e non mancando gli strumenti di indirizzo e di controllo dell'attività delle imprese pubbliche.

Ciò premesso, si fa presente per quanto riguarda in particolare il problema della occupazione nel Mezzogiorno, che essa risulta integralmente salvaguardata in tutti gli stabilimenti; infatti, per Foggia — ove il piano prevede la chiusura dello stabilimento di filatura — la Lanerossi si è impegnata con i sindacati a realizzare iniziative sostitutive capaci di mantenere l'occupazione. L'unica altra chiusura prevista riguarda la vecchia filatura di Nocera, ma essa è logica conseguenza dell'avvenuta realizzazione della

nuova filatura di Nocera, e comunque le modalità di chiusura sono state studiate in modo da coinvolgere personale vicino ai limiti del pensionamento, per poche decine di unità.

Si deve sottolineare d'altro canto lo oneroso sforzo finanziario, tecnologico e commerciale per sostenere e quindi risanare l'intera realtà industriale degli impianti delle Manifatture cotoniere meridionali e quella degli stabilimenti di confezione siti nel Mezzogiorno.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* BISAGLIA.

NOVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia stato provveduto alla nomina della Delegazione degli enti pubblici (DEP) controparte delle rappresentanze sindacali nelle trattative per il rinnovo contrattuale del settore degli enti pubblici non economici, compresi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

L'interrogante chiede di conoscere, in caso contrario, i motivi del mancato provvedimento, considerato che il contratto in corso è scaduto il 30 dicembre 1978 e che l'articolo 27 della citata legge n. 70 del 1975 prescrive tassativamente che la predetta delegazione debba essere costituita non oltre il novantesimo giorno antecedente a tale scadenza (nel caso specifico 2 ottobre 1978); in considerazione del fatto che le erogazioni sindacali del settore, in rapporto all'esteso malcontento esistente nell'intera categoria, si apprestano ad intraprendere una azione sindacale, che assumerebbe una gravità particolare trattandosi di sciopero motivato non da ragioni di merito ma da una inadempienza del Governo ad una norma di legge, chiede di conoscere se ritenga adempiere immediatamente al dettato legislativo. (4-06691)

RISPOSTA. — La Delegazione degli enti pubblici che dovrà procedere alle trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto del parastato ai



sensi degli articoli 28 e seguenti della suindicata legge n. 70 del 1975, è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 febbraio 1979, n. 37.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**PERRONE E CAPPELLI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'avviso in merito alla situazione ed alle prospettive dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria.

Tale situazione denuncia un notevole peggioramento, già evidente alla fine del 1977 e rivelatosi preoccupante nei primi dieci mesi del 1978 con un calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 14 per cento in quantità e del 7 per cento in valore. Sembra abbastanza fondata la previsione che alla fine del 1978 il consuntivo abbia registrato, a confronto del 1977, una minore esportazione da 4 a 5 milioni di quintali ed un minore introito valutario di circa 100 miliardi.

Considerata l'importanza dell'esportazione di cui trattasi, sia perché voce attiva preminente della bilancia agricola alimentare, in forte *deficit*, sia perché attività trainante della produzione e di molti settori indotti (trasporti, imballaggi, industria del freddo) con riflessi altamente positivi per l'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno, appare urgente la ricerca di provvedimenti atti a fermare questo regresso ed a determinare un'inversione di tendenza.

Ciò è tanto più necessario in relazione alla adesione di nuovi paesi mediterranei alla comunità verso la quale si dirige circa il 75 per cento del nostro traffico ortofrutticolo verso l'estero.

Al riguardo non è senza significato il fatto che i nuovi paesi candidati hanno costi e prezzi di gran lunga inferiori a quelli italiani e che il potenziale produttivo ortofrutticolo spagnolo è tale da rappresentare il 40 per cento della produzio-

ne agricola totale di detto paese che presenta un tasso di autoapprovvigionamento del 243 per cento per gli agrumi e del 110 per cento per la frutta e gli ortaggi.

La stessa Commissione CEE prevede che l'adesione della Spagna costituirà un ulteriore stimolo alle produzioni spagnole anche perché il costo della mano d'opera locale resterà ancora per un certo tempo inferiore a quello della mano d'opera comunitaria.

Appare inoltre logico ritenere che situazioni del tipo di quelle constatate per la Grecia e per la Spagna esistono, forse in misura più accentuata, negli altri paesi produttori concorrenti del bacino del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Egitto, Israele).

Poiché non è immaginabile che, fino a quando non si raggiungerà un ragionevole equilibrio fra i prezzi comunitari e quelli dei predetti paesi, le nostre esportazioni possano risultare concorrenziali, risulta evidente che la perdita di ulteriori spazi di mercato nonché ulteriori diminuzioni del traffico non siano evitabili senza l'ausilio di valide forme di intervento.

Gli interroganti, pertanto, chiedono al ministro del commercio con l'estero ed al ministro dell'agricoltura se ritengano opportuno approntare provvedimenti di difesa (sistema dei prelievi analogo a quello in vigore per i prodotti agricoli continentali) almeno per i prodotti ortofrutticoli freschi di base soggetti ad organizzazione di mercato e per le frutta secche, o strumenti di sostegno attraverso la estensione delle compensazioni finanziarie ai più importanti prodotti diretti verso la Comunità e applicazione d'aumento della misura delle restituzioni per i prodotti esportati verso paesi terzi, allorché è constatata una differenza fra i prezzi comunitari e quelli dei paesi concorrenti.

Gli interroganti chiedono di sapere dai ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura se ritengano che tali richieste rappresentino una esigenza obiettiva ed inderogabile per l'avvenire della

esportazione ortofrutticola italiana se si vuole evitare che permanga e si accresca la tendenza in atto di una diminuzione dell'esportazione ed un aumento dell'importazione.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il ministro del commercio con lo estero e il ministro dell'agricoltura al fine di non lasciare un settore di esportazione così importante senza adeguati strumenti, intendano prevedere un credito agevolato per la creazione e l'ammodernamento degli impianti di lavorazione e di conservazione dei prodotti agrumari e se ritengano opportuno predisporre adeguati provvedimenti che consentano agli operatori ortofrutticoli ed agrumari di poter beneficiare delle particolari provvidenze per i territori assistiti dalla Cassa per il mezzogiorno. (4-07025)

RISPOSTA. — Non si può che confermare la diminuzione delle esportazioni di frutta ed agrumi che già nei primi otto mesi del 1978 manifestavano un pesante calo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (rispettivamente del 38,5 per cento per gli agrumi e del 26,9 per cento per la frutta). Sostanzialmente stazionario appare, invece, il livello di esportazione dei prodotti orticoli (vedi tabella allegata).

Le cause di tale andamento sembrano però da ricercare in prima istanza nella forte contrazione della produzione nazionale di frutta e agrumi. La scarsa disponibilità ha determinato un innalzamento del livello del prezzo sul mercato interno che pure ha manifestato una buona capacità di assorbimento.

Il livello dei prezzi sui mercati esteri non ha, invece, manifestato la stessa dinamica, a causa della vivace concorrenza della frutta e degli agrumi provenienti da taluni paesi terzi.

In tale situazione è risultato per altro difficile ottenere più energiche misure di protezione del prodotto estero, dal momento che l'Italia non aveva adeguate disponibilità per soddisfare una parte più significativa della domanda comunitaria e che, d'altronde, gli operatori commerciali hanno preferito il mercato interno, il quale gode, per gli ortofrutticoli, di barriere di protezione che non permettono alcuna concorrenza da parte del prodotto estero.

Tuttavia, in termini più generali, non si può negare che è necessario insistere presso gli organi comunitari, così come è stato fatto in passato, perché il principio della preferenza comunitaria trovi concreta applicazione nel settore in parola, al fine di garantire al prodotto italiano la possibilità di competere con la analoga merce di provenienza estera. Questo problema diventerà particolarmente urgente in occasione dell'ingresso nella Comunità di nuovi paesi mediterranei, produttori di ortofrutticoli. Di fronte a questa prospettiva la richiesta che coerentemente è stata fatta dal nostro paese è quella di un serio impegno della CEE per favorire l'evoluzione qualitativa e tecnico-produttiva delle nostre coltivazioni in modo che anche i prezzi del prodotto possano, in futuro, risultare più competitivi.

*Il Ministro del commercio  
con l'estero: OSSOLA.*

---

 VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1979
 

---

## PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ED AGRUMARI FRESCHI

Dati esportazione gennaio-novembre 1978 (fonte ISTAT)

— quantità: in quintali

— valore: in milioni di lire italiane

Merce	ANNO 1977		ANNO 1978			
	Quantità	Valore	Quantità	% ±	Valore	% ±
Legumi e ortaggi freschi . . . . .	8.492.765	280.850	9.587.470	+ 12,8	274.710	— 2,2
Agrumi . . . . .	4.375.693	95.402	2.877.844	— 34,3	85.471	— 10,5
Altra frutta fresca . . . . .	16.103.192	732.294	12.821.389	— 20,4	662.936	— 9,3
Altra frutta secca . . . . .	405.047	65.436	422.278	+ 4,2	84.099	+ 28,5
Prodotti forestali commestibili . . . . .	119.143	11.353	121.503	+ 1,9	12.800	+ 12,7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>29.495.840</b>	<b>1.185.335</b>	<b>25.830.484</b>	<b>— 12,5</b>	<b>1.119.416</b>	<b>— 5,6</b>

PETRELLA, BROCCOLI, BELLOCCHIO, MARZANO, MATRONE, FORMICA, SANDOMENICO, SALVATO ERSILIA E FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che per effetto della legge del 16 marzo 1976, n. 86, fu stanziata la somma di lire 63 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Napoli-Piedimonte Matese (ex Alifana) — quali le ragioni tecniche e amministrative che abbiano impedito, fino ad oggi, di utilizzare i benefici della citata legge.

Tali inadempienze — a parere degli interroganti — appaiono assolutamente inspiegabili, sia per i disagi che continuano a subire alcune centinaia di migliaia di cittadini per il mancato funzionamento dell'unica struttura di trasporto pubblico su rotaia, sia per la mancata creazione di occasioni di lavoro che si ha per effetto del mancato impiego di così notevole risorsa, costituita dagli stanziamenti dalla citata legge. (4-05990)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'applicazione della legge 16 marzo 1976, n. 86, è stato approvato con decreto ministeriale del 5 febbraio 1978, n. 137 (61) S1-0, il programma presentato dalla società per azioni Tramvie provinciali di Napoli per l'ammodernamento ed il potenziamento del primo tronco (Napoli-Santa Maria Capua Vetere) della ferrovia Alifana sulla base delle indicazioni contenute nel voto in data 22 novembre 1977, n. 675/A/86, della commissione interministeriale di cui alla legge n. 1221 del 1952.

Per la realizzazione del suddetto programma la società concessionaria deve presentare all'approvazione del Ministero i relativi progetti esecutivi, sia per gli impianti fissi sia per il materiale rotabile, corredati da tutti gli elaborati tecnico-amministrativi occorrenti per l'espletamento delle gare d'appalto.

Il lavoro necessario per la predisposizione della suddetta documentazione è certamente complesso ma la concessionaria procede nelle sue incombenze con estrema lentezza, con sensibile pregiudizio an-

che della efficacia degli stanziamenti disposti con la citata legge n. 86, per le difficoltà derivanti dalle contrastanti esigenze dei numerosi enti locali interessati al ripristino del primo tronco della ferrovia Alifana.

Si assicura che non si è mancato di sollecitare la concessionaria oltre che con interventi in via breve ai vari livelli della direzione aziendale, anche con un formale invito a porre in atto ogni iniziativa idonea per una rapida attuazione dell'ammodernamento in questione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

PETRELLA, SANDOMENICO E FORMICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano previsti dai programmi ministeriali provvedimenti e iniziative per dotare la zona, ex legge n. 167, di Napoli-Secondigliano di uffici postali.

A parere degli interroganti, la mancanza di tali uffici appare assolutamente immotivata, non solo per gli attuali utenti, circa 30 mila, ma soprattutto in quanto nei prossimi anni i cittadini residenti in tale area saranno circa 100 mila. (4-06263).

RISPOSTA. — Nel rione 167 di Secondigliano è prevista la realizzazione di un edificio postale di quartiere, su un'area che è stata indicata dal comune di Napoli. Per la messa a disposizione di tale area, la commissione urbanistica del predetto comune appronterà apposita variante al piano di zona, presentato dalla direzione compartimentale delle poste della Campania.

È, inoltre, prevista, in quel rione, l'istituzione di un ufficio succursale per il quale, però, non è stato finora possibile reperire idonei locali, nonostante le accurate ricerche eseguite sia dagli organi periferici di questa Amministrazione, sia dallo stesso comune nonché dall'Istituto autonomo case popolari e dal comitato unitario assegnatari legge n. 167.

Si assicura, ad ogni modo, che sono in corso altre iniziative, per reperire una

sede adatta, allo scopo di sistemarvi l'istituendo ufficio e ciò nell'intento di poter soddisfare, al più presto possibile, le giuste esigenze dell'utenza interessata.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**PISONI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) quali iniziative abbiano adottato ed abbiano in prospettiva di adottare per l'applicazione, sia in Italia sia nei paesi comunitari, della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 25 luglio 1977, relativa alla formazione scolastica dei figli degli emigrati e quali iniziative pensino di attuare per ottenere analogo trattamento in favore dei ragazzi italiani emigrati da parte dei paesi non comunitari;

b) quali iniziative intendano adottare per giungere ad una rapida e sollecita soluzione dei problemi della struttura scolastica italiana all'estero, della sua gestione democratica, dei docenti e per armonizzare tali strutture alle aspirazioni delle collettività italiane, sancite dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, di poter disporre di una scuola che, per programmi didattici e per metodologie di insegnamento, dia ai ragazzi una istruzione ed una formazione finalizzate ad evitarne l'emarginazione dai processi sociali e produttivi, sia del paese di residenza sia, in caso di ritorno, di quello di origine;

c) se ritengano, infine, che la questione stante la sua vitale rilevanza, debba uscire dallo stretto ambito della trattativa sindacale per coinvolgere nella ricerca della soluzione le forze politiche ed associazionistiche rappresentative dell'emigrazione.

(4-06170)

**RISPOSTA.** — La direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 25 luglio 1977, relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigranti, obbliga, com'è noto, i singoli Stati membri ad adottare concrete misure nel campo educativo in favore dei ragazzi in età dell'obbligo sco-

lastico a carico dei lavoratori cittadini di un altro Stato membro.

All'attuazione di tale direttiva è impegnato in modo preminente il Ministero degli affari esteri al quale non è mancato in passato e non mancherà in futuro l'appoggio del Ministero della pubblica istruzione, che, infatti, fornisce i quadri direttivi e insegnanti di ruolo in servizio all'estero e offre l'apporto della competenza dei suoi funzionari.

È evidente che iniziative da parte italiana, dirette ad affrettare e agevolare l'attuazione della direttiva in parola nei riguardi dei nostri concittadini che lavorano nel territorio di un altro Stato membro, non possono concretarsi se non in una ricerca di intese bilaterali sui modi e i tempi dell'azione, da svolgere entro il previsto termine ultimo di quattro anni.

La direttiva comunitaria ha così costituito un preciso quadro di riferimento per un'intensa attività di contatto con le competenti autorità tedesche, conducendo alla costituzione di una commissione mista per i problemi della scolarizzazione dei figli dei lavoratori italiani residenti nella Repubblica federale di Germania.

Le nostre rappresentanze diplomatiche, nei paesi CEE stanno già riferendo al Ministero degli affari esteri su tutti i provvedimenti adottati o in via d'adozione da parte dei paesi ospitanti per conformarsi alla direttiva, e sulle forme di collaborazione e consultazione, con le autorità locali che dette rappresentanze ritengano di dover mettere in atto, specialmente per quanto riguarda la promozione, prevista dall'articolo 3 della direttiva medesima, dell'insegnamento della lingua e cultura italiana.

Analoghe azioni sono svolte, per altro, nei confronti dei paesi non aderenti alle CEE ove più intenso è il nostro flusso emigratorio. Ad esempio, sta per riunirsi la commissione *ad hoc* italo-svizzera per i problemi scolastici, che esaminerà le questioni ancora aperte.

Quanto all'applicazione della direttiva comunitaria in Italia, la Presidenza del Consiglio sta predisponendo un disegno

di legge concernente la delega al Governo ad emanare norme d'attuazione delle direttive del Consiglio e della Commissione della CEE. Fra tali direttive figura anche quella relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati.

Per quanto concerne la soluzione dei problemi dell'organizzazione scolastica italiana all'estero (strutture, gestione sociale, docenti), il disegno di legge n. 753 (Senato) contiene norme destinate ad estendere alle istituzioni scolastiche italiane all'estero le forme di partecipazione sociale in atto nelle scuole del territorio della Repubblica, e contiene altresì norme innovative in ordine al reclutamento ed alla formazione del personale insegnante da destinare a prestare servizio all'estero.

Si conviene, infine, con l'interrogante sull'opportunità che i suddetti problemi formino oggetto di discussione oltre che con le forze sindacali anche con quelle politiche e sociali. A tale proposito si fa presente che durante il convegno sul tema: « Aspetti e prospettive dell'emigrazione italiana in Europa », tenutosi a Lussemburgo dal 3 al 5 novembre 1978, tutte le categorie sopra indicate hanno avuto modo di esprimere liberamente il loro punto di vista anche sui problemi oggetto dell'interrogazione in parola, sia in seduta plenaria sia in seno al gruppo che ha trattato il tema: scuola, formazione professionale e cultura.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: ARMATO.*

**ROBALDO, BANDIERA, DEL PENNINO E ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stata autorizzata la chiusura dello sportello bancario della Cassa di risparmio di Cuneo della dipendenza di Cravanzana (Cuneo) per spostarlo in altra località della provincia.

In particolare, fanno presente come — con la chiusura del detto sportello — si venga a privare una vasta zona dell'alta Langa montana di un servizio essenziale, aumentando ancora lo stato di disagio

e di depressione economica di quelle popolazioni.

Fanno inoltre presente che la politica di presenza sul territorio degli sportelli delle Casse di risparmio non dovrebbe ubbidire solo ad una logica di maggior profitto, cercando quindi le piazze economicamente più forti, ma assolvere soprattutto ad un servizio di pubblica utilità nell'attività del credito in base ai principi ispiratori degli statuti delle Casse di risparmio stesse. (4-06526)

**RISPOSTA.** — È da premettere che le iniziative per la chiusura di dipendenze bancarie in alcune località e la contestuale apertura in altre, rientrano nella sfera dell'autonomia decisionale dei competenti organi delle aziende di credito e sono assunte al fine di perseguire obiettivi di efficienza operativa e di economia aziendale, presupposti essenziali per una sana gestione del credito.

Ciò posto, si precisa che la Cassa di risparmio di Cuneo ha avanzato istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata ad effettuare un trasferimento di sportello dal comune di Cravanzana a quello di Barolo (Cuneo), in occasione della presentazione delle domande per l'apertura di sportelli bancari in campo nazionale. A detta richiesta l'organo di vigilanza, valutate le caratteristiche delle piazze interessate, le condizioni di concorrenza nelle relative aree di mercato, nonché la produttività degli sportelli ivi insediati, ha ritenuto di riservare esito positivo.

Ciò in armonia con quanto disposto dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibera del 6 gennaio 1978, circa l'esigenza di dare priorità all'accoglimento delle domande di trasferimento di sportelli bancari e in connessione all'impegno assunto dalla stessa Banca d'Italia di tener conto, in sede decisionale, della disponibilità dimostrata dalle banche a conferire un miglior assetto alla propria organizzazione territoriale.

Circa il disagio che deriverebbe alla popolazione dell'alta Langa montana per effetto della chiusura dello sportello di Cravanzana, è da osservare che detto comune fa parte di una vasta area di mercato bancario, nella quale sono insediati numerosi sportelli bancari, la cui attività appare adeguata al soddisfacimento delle occorrenze di servizi bancari richiesti dagli operatori della zona.

Per quanto concerne la prospettata esigenza di favorire una politica di sportelli delle Casse di risparmio finalizzata all'assolvimento di un servizio di pubblica utilità, piuttosto che ad una logica di maggior profitto — premesso che le Casse di risparmio operano in regime di concorrenza col resto del sistema, che ne condiziona le scelte decisionali e operative — è da sottolineare che l'obiettivo di rendere bancabili le piazze sprovviste di attrezzatura bancaria è stato perseguito con piani nazionali di sportelli varati agli inizi degli anni settanta; tale obiettivo può ritenersi ormai acquisito con la presenza di sportelli bancari in tutte le aree di mercato in cui è stato suddiviso il territorio nazionale.

Venuta meno l'esigenza della bancabilità, il comitato del credito ha riconosciuto l'opportunità che l'azione della Banca d'Italia in materia debba tendere alla realizzazione di un incremento della produttività media del sistema, da ottenere attraverso una migliore distribuzione degli insediamenti bancari nelle diverse aree territoriali, assicurando nel contempo un più uniforme grado di concorrenza tra le aziende di credito nelle singole zone.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

ROBERTI, PALOMBY ADRIANA E BONFIGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, non abbia ancora provveduto alla nomina della Delegazione degli enti pubblici che, a norma dell'articolo 27 della legge 20 marzo 1975, n. 70, si

sarebbe dovuta nominare non oltre il 90° giorno precedente alla scadenza del termine triennale della regolamentazione del personale.

All'uopo gli interroganti ricordano che tale regolamentazione, come previsto dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, viene a scadere al 30 dicembre 1978, per cui la nomina suddetta si sarebbe dovuta effettuare fino al 30 settembre 1978.

Gli interroganti sollecitano pertanto da parte dei presidenti e commissari degli enti pubblici le designazioni di loro competenza se non ancora effettuate e da parte della Presidenza del Consiglio la nomina della commissione, stante la viva agitazione delle categorie interessate per il prevedibile ritardo che dalla suddetta mancata nomina può derivare al rinnovo contrattuale. (4-06534)

RISPOSTA. — La Delegazione degli enti pubblici che dovrà procedere alle trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto del parastato ai sensi degli articoli 28 e seguenti della suindicata legge n. 70 del 1975 è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 febbraio 1979, n. 37.

*Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.*

ROSINI, TORRI GIOVANNI, LUSSIGNOLI, TERRAROLI, PRANDINI, ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i reali programmi operativi dell'ENI in ordine alla miniera Torgola (ex EGAM) sita nei comuni di Bovegno e Collio (Brescia).

In particolare, gli interroganti desiderano conoscere i programmi di ricerca, di estrazione, di lavorazione e conseguentemente di occupazione in detta miniera che per le caratteristiche del minerale estratto può consentire una gestione attiva, ma che da tempo registra un'azione di lotta dei lavoratori volta ad ottenere adeguati in-

vestimenti per la ricerca e a scongiurare l'ipotesi di spostamento nelle lontane valli bergamasche dell'operazione di lavaggio del minerale estratto con conseguente caduta dei livelli occupazionali locali.

(4-06329)

RISPOSTA. — Per la miniera di Torgola lo schema di programma della SAMIM prevede l'esecuzione di circa 500 metri di gallerie e fornelli a livello *Ester*, per raggiungere la zona di Val Porcile, e la galleria di base per il filone *Torgolino 2*, per la coltivazione del minerale al di sotto del livello *Ester*, con una spesa di 300 milioni, nel corso del 1979. L'esecuzione di questi lavori consentirà la continuazione dell'attività estrattiva fino alla fine del 1980.

La continuazione dell'attività mineraria non appare prevedibile, alla luce delle attuali consistenze delle riserve, oltre tale data, a meno di nuovi ritrovamenti. Questi a loro volta dipendono dalla possibilità di effettuare ricerche, che presumono comunque la sospensione dell'immissione degli sterili di trattamento in miniera; per tale sospensione, la SAMIM ritiene necessaria la fermata del trattamento a Torgola, ed il trasferimento di questa attività presso l'impianto di Camerata Cornello.

Il minerale estratto in questi ultimi anni a Torgola, per il suo basso contenuto in fluoruro di calcio e per le difficoltà di trattamento che presenta, non permette di ottenere prodotti di grado acido delle caratteristiche qualitative richieste dal mercato. Il bilancio di Torgola appare quindi negativo già a livello di primo margine industriale.

Nel valutare i programmi complessivi del comparto delle fluoriti, occorre tener presente che la loro realizzazione appare condizionata all'attuale assetto societario, che vede la SAMIN impegnata al 50 per cento tramite la consociata SOLMINE. Il restante 50 per cento è di proprietà della Montedison.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

SABBATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) il VII comiliter ha avanzato richiesta alla regione Marche per ottenere l'acquisizione di aree per l'ampliamento del poligono militare di Carpegna (Pesaro e Urbino);

2) tale ampliamento di una area già assai vasta (circa 3.500 ettari) pregiudicherebbe ulteriormente ogni prospettiva di sviluppo socio-economico della zona con danni immensi per una località di grande interesse naturalistico e con una vocazione turistica che già oggi subisce grave pregiudizio per l'esistenza del poligono;

3) tutte le forze politiche, sociali ed economiche, nonché le amministrazioni locali si sono pronunciate unanimemente contro l'ampliamento dell'area ed hanno anzi chiesto che si esamini la stessa possibilità di spostare il poligono esistente —; se intenda intervenire con urgenza al fine di far recedere il VII Comiliter dalla avanzata richiesta. (4-05931)

RISPOSTA. — In sede di riunione del comitato misto paritetico della regione Marche, il rappresentante dell'esercito ha avanzato richiesta di acquisizione di aree per l'ampliamento del poligono militare di Carpegna.

Tale iniziativa si colloca nel quadro dei provvedimenti tendenti a definire le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari a fuoco in aree che dovranno essere espropriate per la costruzione di poligoni di tiro permanenti, secondo quanto disposto dall'articolo 3, quinto comma, della legge 24 dicembre 1976, n. 898, relativa alla nuova regolamentazione delle servitù militari.

Considerato, in particolare, che uno degli scopi della predetta legge è l'abbandono, entro cinque anni, dei poligoni occasionali e che il poligono di Carpegna è già situato su area demaniale ed è dotato di infrastrutture, si intenderebbe qualificare il comprensorio come poligono permanente, acquisendo per le esigenze addestrative alcuni altri terreni ora saltuariamente soggetti agli sgomberi.



La Difesa è disponibile ed esaminare eventuali proposte alternative alla costituzione di un poligono di tiro permanente nel comprensorio in questione. Per altro, nonostante le accurate indagini svolte in passato, in tutto il territorio della regione militare tosco-emiliana non è stato possibile reperire altra area idonea allo scopo.

*Il Ministro:* RUFFINI.

SEGNÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali misure intenda adottare in merito alla grave situazione del servizio antincendio dell'aeroporto di Alghero (Sassari). Fa presente che lo svolgimento del traffico aereo nello scalo di Alghero, di importanza fondamentale per la Sardegna centro-settentrionale, è stato frequentemente interrotto, negli ultimi anni, per la carenza del servizio antincendio e che solo nel giugno 1978 si è giunti ad una sufficiente sistemazione del personale adibito a tale funzione. Tuttavia la carenza di attrezzature tecniche continua ad essere causa di interruzione del servizio con gravissimi danni per la popolazione isolana. Si chiede quindi che il ministro dei trasporti adotti tutte le misure necessarie perché questa intollerabile situazione sia risolta al più presto. (4-06356)

RISPOSTA. — Sull'aeroporto di Alghero il servizio antincendio, a sostegno dell'attività aerea, viene svolto da personale del Ministero dell'interno che utilizza attrezzature e infrastrutture messe a disposizione dall'Amministrazione dei trasporti.

Per quanto concerne le infrastrutture si precisa che solo con il finanziamento della legge n. 825 del 1973 si sono potute realizzare sullo scalo alcune opere necessarie e prioritarie, tra cui la sede definitiva per il contingente aeroportuale dei vigili del fuoco. Detta sede, attualmente ultimata e completamente agibile, soddisfa in maniera definitiva le esigenze del servizio di soccorso antincendio.

Per quanto concerne le attrezzature si informa che l'attuale parco automezzi, in parte vecchio e superato, sarà integrato

con nuove macchine che saranno disponibili entro la prima metà del 1979.

Con tali nuove attrezzature, realizzate sempre con i fondi della legge n. 825 del 1973 e secondo le ultime indicazioni tecniche in materia di mezzi antincendio fornite dalla *Organisation de l'Aviation Civile Internationale*, potrà essere superato definitivamente il problema dell'affidabilità e dell'adeguatezza dei mezzi di soccorso.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che la legge 2 maggio 1976, n. 183, disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1975-80. In particolare l'articolo 7 prevede gli interventi delle regioni per i relativi stanziamenti alla cui ripartizione è interessato, in via primaria, il CIPE. Si è verificato, invece, nella regione Calabria (e sicuramente in altre regioni), che alcune opere pubbliche — iniziate prima dell'entrata in vigore della cennata normativa — sono state, a suo tempo, finanziate solo parzialmente dalla Cassa per il mezzogiorno, per indisponibilità di fondi. È il caso dell'ospedale di Gerace (Reggio Calabria) progettato per 300 posti letto, i cui lavori sono stati, invece, finanziati solo per il primo lotto (120 posti letto), con grave pregiudizio per la funzionalità dei servizi e lievitazione dei costi inerenti alla costruzione stessa. Considerato che il completamento dell'ospedale in parola non può ritenersi nuova opera (dal momento che il progetto presentato nel 1976 prevedeva già nei dettagli l'opera completa), — quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare, al fine di consentire l'ulteriore finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno almeno per le opere già appaltate e iniziate, prima dell'entrata in vigore della legge di cui alle premesse.

Quanto precede finché non sarà pienamente operante il disposto dell'articolo 7, che riserva alle regioni il finanziamento delle nuove opere. (4-06523)

RISPOSTA. — In conformità a quanto previsto nel programma d'intervento della Cassa per il mezzogiorno per il settore ospedaliero nella regione Calabria, l'amministrazione comunale di Gerace ha presentato alla Cassa, per l'approvazione, il progetto esecutivo per la realizzazione di un primo lotto funzionale di un ospedale geriatrico.

È da precisare che, nell'ambito del progetto generale predisposto, detto progetto stralcio assume una propria autonomia funzionalità, in quanto include tutti i servizi generali dell'ospedale e una congrua parte delle degenze (circa 120 posti letto su un totale di 260 circa).

Il progetto esecutivo in questione è stato regolarmente approvato dalla Cassa ai sensi dell'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183; il finanziamento concesso ammonta a circa lire 2.300 milioni e i lavori sono regolarmente in corso.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.*

TERRANOVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del grave episodio verificatosi giovedì 6 aprile 1978 verso le ore 18, nell'aeroporto di Cagliari-Elmas, episodio di cui fu protagonista il pilota del DC. 9 in servizio tra Cagliari e Roma, il quale costrinse una passeggera a scendere dall'aereo e a non partire con il pretesto che costei gli avrebbe mancato di riguardo;

b) del grave disagio che 120 passeggeri furono costretti a sopportare a causa dell'irresponsabile e cervelotico comportamento del suddetto pilota il quale solo dopo due ore di attesa e dopo che la passeggera si sottomise alla sua inaudita pretesa si decise a decollare per Roma;

c) dell'inerzia delle autorità aeroportuali di Cagliari, nonostante l'energico intervento dell'assessore regionale Eusebio Baghino, e nonostante l'evidente arbitrarietà della condotta del pilota.

Per sapere quali iniziative intenda promuovere, se non lo ha già fatto, nei confronti del suddetto pilota anche per evitare che in avvenire i passeggeri siano abbandonati senza alcuna tutela, alla mercè di elementi prevaricatori e irresponsabili, indifferenti ai legittimi interessi ed esigenze degli utenti del servizio aereo; in particolare se i fatti accaduti a Cagliari, nei quali sono ipotizzati estremi di gravi reati, siano stati rassegnati alla competente autorità giudiziaria.

Se, tenuto conto della situazione caotica da tempo determinatasi nel settore del servizio aereo a cui non è certamente estranea la condotta del personale di volo, ritenga di dare luogo ad una radicale revisione e trasformazione dei rapporti in atto esistenti sia con la compagnia di bandiera, sia con tutto il personale, compreso quello ausiliare, in modo da garantire al meglio, e comunque diversamente da come oggi avviene la sicurezza e la regolarità del trasporto aereo.

(4-04894)

RISPOSTA. — Alle ore 18,20 circa del 6 aprile 1978, il comandante Luciano Santoro del volo ATI BM 081 Cagliari-Roma, a imbarco ultimato, venuto a conoscenza che dei 120 passeggeri accettati ne risultavano imbarcati 119, disponeva l'attuazione della prescritta procedura di riconoscimento dei bagagli che, com'è noto, comporta lo sbarco dei passeggeri e lo scarico dei bagagli dalle stive per l'identificazione di ciascun collo. Tale decisione venne accolta dal pubblico con comprensibile disappunto, anche perché venne interpretata come un espediente per causare ulteriore ritardo al volo, essendo noto che gli equipaggi, impegnati in una vertenza sindacale, traevano partito dalla puntuale applicazione delle norme per disturbare la regolarità dei servizi. Detto comandante, inoltre, chiese ed ottenne di partire solo a condizione che una passeggera, che aveva manifestato il proprio disappunto con apprezzamento offensivo, fosse lasciata a terra.

L'Amministrazione, oltre a segnalare l'episodio alla autorità giudiziaria, inter-

venne prontamente presso la società ATI per l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti del comandante. E detta società, ritenendo il comportamento del comandante altamente lesivo degli interessi della compagnia e dell'utenza, provvide al suo licenziamento. La questione ha poi originato, come è noto, fermenti sindacali di categoria che, per altro, non hanno fatto recedere la compagnia dal provvedimento preso.

Si assicura, comunque, che, allo scopo di evitare che i particolari poteri affidati ai comandanti di aerei in relazione ai loro delicatissimi compiti possano essere distorti ad altri fini, sono state richiamate le compagnie sulla necessità di rilevare quegli eventuali comportamenti anomali a loro conoscenza e sono state impartite precise disposizioni ai dipendenti uffici perché esercitino con particolare cura i poteri di vigilanza e di denuncia di quegli atti che possano concretare violazioni di leggi o di regolamenti, o semplicemente violazioni delle norme sui doveri professionali.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quali urgenti iniziative ritenga di assumere nei confronti della società ATI, concessionaria delle linee aeree che fanno capo all'aeroporto di Reggio Calabria, per ottenere da detta concessionaria una regolare e completa utilizzazione dello scalo aereo gravemente trascurato nel primo quadrimestre del 1978, come risulta dalla allarmata denuncia del commissario del consorzio autonomo dell'aeroporto che ha registrato che nel primo quadrimestre del 1978 gli aerei atterrati sono stati 408 contro i 576 del corrispondente periodo del 1977, con conseguenze negative sul numero dei passeggeri trasportati e sul traffico delle merci;

2) se, in particolare, intenda intervenire, oltre che per il ripristino urgente delle condizioni di traffico preesistenti, per la effettuazione di un volo notturno a tariffa speciale, indispensabile per facilitare

la partenza dei lavoratori emigrati e per l'effettuazione di un volo postale;

3) le ragioni per le quali la compagnia ATI pratica per i collegamenti con Reggio tariffe elevate, pari a quelle praticate per scali più periferici e superiori alle tariffe in vigore per la Sardegna;

4) se ritenga che il comportamento delle società, in relazione ai servizi per Reggio Calabria, sia conforme alle aspettative di quella popolazione nei confronti di una società a partecipazione statale la cui azione dovrebbe essere improntata al conseguimento di finalità generali di sviluppo delle zone del paese particolarmente depresse, specie quando tali finalità, come dimostrato dal traffico degli anni precedenti, coincidono con forti espansioni dei traffici che rendono economica la gestione delle linee in concessione per le quali nei mesi scorsi si era auspicata la continuazione dei servizi da parte dell'ATI sulla base delle positive esperienze di sviluppo realizzate dalla stessa società negli anni scorsi. (4-06064)

RISPOSTA. — Nei primi nove mesi del 1978 i voli di linea regolarmente operati sono stati 2244 contro i 2386 del corrispondente periodo del 1977. Il numero dei movimenti aerei sull'aeroporto di Reggio Calabria ha quindi subito un decremento, per altro lieve, dovuto soprattutto alle agitazioni sindacali del personale navigante. Tale flessione non ha comunque avuto conseguenze negative sul numero dei passeggeri trasportati e sul traffico merci.

A conforto di quanto sopra si riportano alcuni dati comunicati dalla società ATI che vanno valutati soprattutto in considerazione dell'azione concorrenziale, particolarmente incisiva, esercitata dall'aeroporto di Lametia Terme (Catanzaro), da oltre un anno avviatosi al traffico commerciale:

pacchi gravitanti su Reggio Calabria 127.387 (121.239 nel 1977);

merci gravitanti su Reggio Calabria chilogrammi 260.907 (450.701 nel 1977);

posta gravitante su Reggio Calabria chilogrammi 8.823 (5.913 nel 1977).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1979

Per quanto riguarda i voli notturni è da premettere che la questione può essere considerata sotto tre profili:

- a) voli solo passeggeri;
- b) voli solo postali;
- c) voli postali misti.

Sui voli postali e postali misti si evidenzia che la questione è di pertinenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che ne è il committente e li contratta con le compagnie secondo le proprie esclusive necessità; detto Ministero — su alcuni percorsi e soltanto durante la stagione estiva — acconsentì a cedere parte della capacità del velivolo per il trasporto di passeggeri. Il Ministero delle poste ha sospeso tali tipi di collegamenti dal 1° maggio 1977, avendo strutturato in altra maniera i propri centri

di raccolta-smistamento su Reggio Calabria.

Circa il solo volo passeggeri, si fa presente che la società ATI ha comunicato che fino al novembre 1978 furono utilizzati solo 100.782 posti, dei 185.700 offerti, con un coefficiente di occupazione del 54,9 per cento, antieconomico in particolare ove si consideri la riduzione tariffaria del 30 per cento applicata ai voli notturni.

D'altra parte, la nota contingente carenza dei mezzi operativi, induce ad impiegare le disponibilità tecniche sui servizi che risultano essere maggiormente richiesti dall'utenza normale.

Le tariffe applicate ai collegamenti con Reggio Calabria, non appaiono elevate né in assoluto, né in proporzione ad altre tariffe nazionali ivi incluse quelle da e per la Sardegna. Al riguardo si riportano alcuni dati esemplificativi:

Tratta	Tariffa	Chilometri	Lire al chilometro
Milano/Palermo . . . . .	79.000	867	91,11
Milano/Bari . . . . .	69.000	776	88,91
Milano/Napoli . . . . .	57.000	649	87,82
Milano/Alghero . . . . .	45.000	541	83,17
Milano/Reggio Calabria . . . . .	79.000	973	81,19
Roma/Napoli . . . . .	21.000	200	105,00
Roma/Genova . . . . .	42.000	401	104,73
Roma/Palermo . . . . .	42.000	409	102,68
Roma/Milano . . . . .	45.000	470	95,74
Roma/Alghero . . . . .	32.000	354	90,39
Roma/Reggio Calabria . . . . .	45.000	504	89,28
Roma/Cagliari . . . . .	32.000	387	82,68

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora installato un posto telefoni-

co pubblico in contrada La Spina del comune di Rizziconi (Reggio Calabria), popolata da oltre 150 famiglie con edificio scolastico, contrada che senza il telefono

è in condizioni di isolamento intollerabile, nonostante il comune abbia espletato le pratiche necessarie come suggerito a suo tempo in risposta a precedente interrogazione sullo stesso argomento formulata dall'interrogante. (4-06559)

RISPOSTA. — In data 22 giugno 1976, il comune di Rizziconi è stato invitato a produrre la prevista documentazione a corredo della domanda inviata il 10 novembre 1975 per l'istituzione del servizio telefonico in località Spina. Essendo risultata incompleta la documentazione pervenuta in data 3 novembre 1976, sono state effettuate varie comunicazioni telefoniche (28 ottobre 1977; 8 novembre 1977; 3 febbraio 1978) per fornire al segretario comunale del suddetto comune tutte le informazioni del caso in ordine ai documenti.

Il 14 dicembre 1978, è stato sollecitato lo stesso sindaco di Rizziconi che, nell'occasione, — mentre precisava di non essere a conoscenza delle richieste precedentemente avanzate dal Ministero — si impegnava a proseguire, nel più breve tempo possibile, la documentazione necessaria. Anche la documentazione pervenuta il 9 gennaio 1979 è risultata incompleta, per cui si è richiesta — sia telefonicamente sia per iscritto — l'integrazione alla documentazione stessa. Non appena saranno pervenuti tutti i documenti, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sarà in grado di aderire alla domanda di cui trattasi.

*Il Ministro:* GULLOTTI.